Anno III - N. 686 - Lire 15 | Mercoledì 25 maggio 1949

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto extr ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

La Germania è matura?

Uscirà dalla conferenza di Parigi una Germania sola o usciranno due Germanie separate? Questo è il problema fondamentale delle conversazioni che si sono iniziate in una atmosfera di cordialità ma che possono anche giungere a conclusioni negative se non saranno trovati punti sostanziali di contatto per mettere tutti d'accordo. Fino ad oggi le tesi dei contendenti erano opposte: i russi puntavano con tutte le loro forze sull'unità tedesca. Essi avevano potuto fare della Germania occupata dalle truppe sovietiche una terra dai connotati alterati ed anzi addirittura sconvolti, ne avevano mutilato le frontiere per dare vaste regioni alla Polonia ridotta di fatto ad essere provincia russa, ne avevano cacciata tutta la classe dirigente disperdendola in Siberia, avevano saccheggiato quanto vi era di utilizzabile per la produzione industriale russa, ma soprattutto avevano organizzato una propaganda diabolica che ricorreva ai mezzi più impensati, dalla deportazione in Russia di giovani, a centinaia di migliaia, per educarli forzatamente a modo loro e rimandarli poi nel Paese mutati nello spirito, alla creazione di un vero e proprio esercito tedesco reclutato fra i prigionieri di guerra, comandato da uno dei più popolari generali dell'antica armata hitleriana, il maresciallo von Paulus.

In pochi anni i russi avevano così stabilita nella parte della Germania occupata da loro una piattaforma che ritenevano sicura per partire verso ben altre ambizioni, cioè verso la conquista totale del territorio tedesco non per mezzo degli eserciti ma per mezzo del comunismo. Il giorno in cui si fossero potute far evacuare le provincie germaniche dagli eserciti occupanti, russi compresi, mentre degli alleati occidentali sarebbero rimasti soltanto i ricordi delle divisioni intestine e dei rancori, sarebbero entrati in lizza l'esercito tedesco di von Paulus, le migliaia di propagandisti tedeschi allevati in Russia, e la parte orientale del Paese avrebbe soverchiato quello che era rimasto fino ad allora nelle mani dell'Occidente. Un Governo comunista avrebbe portato la Germania accanto agli altri Stati satelliti europei per fiancheggiare l'imperialismo bolscevico nella sua marcia al Reno ed ai Vosgi.

Questo era fino a ieri, forse è anche oggi il proposito dei russi alle riunioni di Parigi. I sovietici, spregiudicati qui come dappertutto, hanno fatto del nazionalismo l'arma preferita, vellicando in Germania come in Cina ed in tutta l'Asia, come nella stessa Balcania, il geloso sentimento nazionalista dei popoli per metterlo al servizio della loro espansione smisurata.

Ma pochi giorni or sono, quando già erano fissate le riunioni e non si poteva più tornare indietro, i russi hanno veduto vacillare la piattaforma dalla quale intendevano lanciarsi all'offensiva. Le elezioni nella Germania orientale, che avrebbero dovuto dare un risultato plebiscitario al comunismo imperante, davano invece risultati che significavano una vera e propria sconfitta comunista, quindi russa. Sotto il Governo delle baionette russe, dopo una pressione dittatoriale russa di quattro anni, al lume di un controllo spietato per cui votare contro i russi poteva voler dire correre grossi rischi, il quaranta per cento dei tedeschi ha risposto «no» al bolscevismo, si è collegata con gli altri tedeschi delle zone occidentali nel preferire la civiltà europea ed atlantica a quella che Mosca vorrebbe imporre al mondo. Grave risultato, perchè i piani russi ne andavano infranti. La Germania che essi credevano matura per costituirsi in unità sotto il segno della stella rossa è acerba, acerbissima, e nessuno può dire fino ad ora ciò che sarebbe domani l'esercito di von Paulus composto di gente che sa dare queste sorprese. Vale allora la pena per Mosca di insistere sulla indivisibilità tedesca? Ormai è troppo tardi, ormai la tesi nazionalista russa deve fare il suo cammino anche se porta a risultati contrari e a disillusioni crudeli.

Gli alleati d'Occidente, d'altra parte, avevano un preciso programma di due Germanie separate, non soltanto per un criterio antistorico ed anacronistico di mantenere la Germania in uno stato di perenne inferiorità, non soltanto per la cronica paura francese di veder risorgere l'antico aggressore, ma anche per impedire che i virus della zona orientale, il veleno comunista, penetrasse nelle altre parti del territorio germanico e capovolgesse la situazione politica europea. Oggi queste seconde paure sono attenuate. Le votazioni alle quali accennavamo dicono che una Germania unita non sarebbe più il pericolo mortale apparso negli anni precedenti, perchè un popolo che sa resistere come il tedesco alle pressioni feroci, alle minacce e alle lusinghe orientali merita di essere considerato sano dal punto di vista sociale come da quello politico.

Questa è già l'opinione dell'America, che non ha le preoccupazioni degli alleati europei, e il problema di una Germania sola acquista in tal modo probabilità di essere risolto in modo favorevole al sogno di tutti i germanici: essere nuovamente un popolo solo.

Perchè nelle riunioni di Parigi non ci sono soltanto i presenti, e il più presente di tutti è colui del quale si tratta e che, escluso, fa sentire in mille modi una voce sonora. Le condizioni attuali del continente europeo fanno della Germania il peso capace di far traboccare la bilancia. Chi abbia domani la Germania con sè può governare la Europa, chi l'abbia contro non lo può fare. Tale è la realtà delle cose. I russi lo hanno capito ed hanno puntato decisamente sull'unità germanica anche per toccare il tasto caro al cuore di ogni tedesco. Gli alleati si sono indugiati in questioni particolari, nella divisione delle zone, dell'amministrazione della Ruhr, nei controlli e nelle assurde limitazioni produttive contro le quali invano si è battuta sempre l'America. Per i tedeschi il programma alleato di due Germanie è insultante, essi non vi si adatteranno mai e, anche se faranno buon viso a cattiva fortuna, saranno sempre col sentimento vicini a coloro che prometteranno l'unità del popolo teutonico.

Bisognerà tener molto conto di tutte queste cose a Parigi. La Germania non è matura per il bolscevismo e probabilmente non lo sarà mai, ma è matura, disperatamente matura, per l'unità che lega le anime di sessanta milioni di uomini.

Capirle vorrà dire vincere una grossa battaglia per tutta l'Europa.

ORAZIO PEDRAZZI

I RUSSI HANNO MOSSO LA PRIMA PEDINA

NON SI TORNA INDIETRO dice Acheson a Viscinski

La proposta sovietica; controllo quadripartito della Ruhr e ripristino degli organismi interalleati su tutta la Germania - Sembra che i concetti politici dell'unificazione siano abbandonati per quelli economici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24 — Il discorso di Viscinski ha costituito la parte essenziale dell'odierna seduta dei Ministri degli Esteri, durata tre ore.

Prendendo le mosse dagli accordi di Postdam e insistendo sulle violazioni che le Potenze occidentali avrebbero compiuto degli impegni presi a quell'epoca, Viscinski ha proposto di riprendere lo spirito delle prime decisioni alleate sulla Germania, adattandole alle circostanze attuali. Ha presentato al Consiglio dei Quattro un progetto organico che consta di due parti: una proposta di controllo quadripartito sulla Ruhr e la riorganizzazione degli organismi centrali dell'amministrazione tedesca.

Per la Ruhr, il progetto sovietico prevede la costituzione di un organismo quadripartito con il compito di controllo sia della produzione che della distribuzione. Gli altri Paesi particolarmente interessati allo sviluppo industriale della Germania — Viscinski ha citato il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo, la Danimarca, la Polonia, la Cecoslovacchia — parteciperebbero con funzioni consultive alla commissione di controllo, e la Germania vi sarebbe rappresentata da una delegazione economica.

Nel quadro generale dell'insieme del problema tedsco, Viscinski ha presentato poi la sua seconda proposta, che ha definito progetto per l'unificazione della Germania. Esso prevede il ristabilimento del Consiglio di controllo a quattro e la costituzione di un Consiglio di Stato tedesco generale con giurisdizione su tutta la Germania e comprendente i rappresentanti degli organismi economici che esistono attualmente in tutte le diverse zone di occupazione. Il Consiglio di controllo dei Quattro — ha precisato Viscinski — conserverebbe comunque il carattere di suprema autorità e avrebbe istanze superiori al costituendo Consiglio di Stato tedesco, i cui poteri si limitano alle questioni economiche.

Per Berlino, Viscinski ha proposto il ritorno ad un unico magistrato per l'intera città, il quale possa reggerne la amministrazione fino al momento in cui la Kommandantur alleata, che riprenderebbe il normale funzionamento, deciderà la data delle elezioni nella Capitale tedesca. Viscinski ha concluso la sua lunga esposizione affermando che la accettazione delle proposte sovietiche costituirebbe un passo molto importante sulla via dell'unità tedesca.

Non deve essere stata questa l'opinione delle Potenze occidentali, se Acheson, rispondendo per il primo a Viscinski, ha testualmente dichiarato: «Queste proposte deludono le nostre speranze sull'unificazione della Germania. Il ritorno a Potsdam e agli organismi di controllo congegnati come per il passato — ha detto il Ministro americano — non è nè possibile nè auspicabile. L'esperienza degli anni scorsi è stata disastrosa. Una sola Potenza non può conservare la facoltà di mettere in scacco tutte le altre, come è avvenuto in un sistema che non prevedeva altri casi che non fossero l'unanimità delle decisioni. Nè questa Potenza può in seguito invitare le altre a non tenere conto di ciò che esse hanno creato con grande sacrificio, con l'impiego di sforzi tenaci e con il dispendio oneroso di molte centinaia di milioni di dollari. L'unità della Germania come era stata prevista a Potsdam non era che una prima tappa di carattere temporaneo. Da allora le Potenze occidentali hanno orientato la popolazione tedesca dei territori da esse occupati verso la democrazia, e ciò in modo definitivo. Noi non possiamo tornare indietro — ha concluso Acheson — ma conserviamo la speranza che i nostri metodi possano estendersi anche all'est della Germania».

Schuman e Bevin, il quale ultimo presiedeva la riunione, hanno poi replicato più brevemente, insistendo l'uno sulla impotenza del Consiglio quadripartito a creare una collaborazione effettiva, e il secondo sulla somma di sforzi che è costata l'organizzazione della Germania occidentale.

Siamo dunque davanti a una «impasse», ma poichè la discussione è ancora alla sua prima fase, non sarà inopportuno rilevare che le proposte di Viscinski segnano già un atteggiamento diverso delle posizioni sovietiche affermate da Molotov a Varsavia. Il concetto dell'unificazione tedesca, fondata innanzitutto sugli aspetti economici, pare prevalere sulla vecchia tesi della unificazione politica. Ben inteso gli occidentali non possono accettare il progetto nella sua enunciazione attuale. Esso ha per contropartita l'ammissione dei russi al controllo della Ruhr e il ristabilimento degli organismi centrali quadripartiti di cui essi si servirono per bloccare ogni iniziativa degli occidentali nel loro settore.

A Viscinski è stato risposto chiaramente che indietro non si può tornare. Ora sta agli altri alleati precisare in proposte concrete il loro punto di vista. Vedremo allora, al confronto delle tesi, quale sia la distanza che li divide e se sia una distanza superabile.

Oggi Viscinski non ha fatto che muovere la prima pedina, una pedina che il «no» di Acheson ha bloccato sulla scacchiera. Ma è stata, sostanzialmente solo una mossa di apertura.

GIANNI GRANZOTTO

TOGLIATTI E' GIUNTO nella Capitale cèca

PRAGA, 24 — Palmiro Togliatti è giunto oggi a Praga per prender parte al nono congresso del partito comunista cecoslovacco. Il leader dei comunisti italiani è stato oggetto di particolare sorveglianza da parte della polizia locale che ha preso anche tutte le precauzioni per impedire che qualsiasi incidente possa accadere agli altri principali ospiti della capitale cecoslovacca: Harry Pollitt, del partito comunista inglese; Lockwood, vice-direttore della «Australian Tribune» e André Martley, leader comunista francese. E' giunto anche nella Capitale cecoslovacca Vittorio Vidali, segretario generale del partito comunista triestino.

Praga è tutta addobbata con bandiere, festoni, fotografie e grandi cartelloni che illustrano i più recenti risultati della produzione industriale. Molte le bandiere sovietiche affiancate al tricolore cecoslovacco. Un immenso ritratto del Presidente Gottwald è stato collocato in piazza Vaclav, sulla facciata del Museo nazionale. La stampa locale ha scritto che si tratta del massimo ingrandimento fotografico mai realizzato in Cecoslovacchia: 11 metri quadrati.

Tutti i clienti non appartenenti al partito comunista sono stati sloggiati dall'albergo «Alcron», uno dei più moderni della Capitale, per far posto agli ospiti dei vari partiti comunisti stranieri.

L'incidente di Atene

PROTESTA TURCA al Governo greco

ATENE, 24 — L'Ambasciatore turco ad Atene si è recato dal Ministro degli Esteri greco Tsaldaris e gli ha consegnato una protesta ufficiale per «il maltrattamento» di calciatori turchi da parte della polizia e di civili greci, al termine dell'incontro Italia B - Turchia svoltosi ad Atene.

Tsaldaris, rispondendo alla protesta, ha dichiarato che i giocatori turchi si sono resi responsabili dei tumulti conclusisi con il ferimento di un calciatore italiano.

In Turchia l'incidente ha provocato un'aspra tensione contro la Grecia. I giornali di Ankara hanno violentemente attaccato il Governo di Atene ed hanno anche riesumato le rivendicazioni territoriali turche nei confronti della Grecia.

IL 24 MAGGIO SUL COLLE DI REDIPUGLIA

SFILA IL NUOVO ESERCITO davanti al bianco Sacrario

Commosso pellegrinaggio dei triestini

Il sole che la pietra bianca riverbera, batte sugli elmetti dei soldati schierati attorno al masso scuro di marmo che chiude la tomba del Comandante l'invitta Terza Armata. Cinquemila uomini in pieno assetto di guerra sono rigidi sull'attenti. Sembra che i mortai non pesino sulle spalle, che il sole non arroventi le canne dei fucili, che il sudore non incolli la camicia sulla pelle. Gli alti ufficiali, le autorità, passano lungo lo schieramento salutando le bandiere dei reparti. Tutto d'intorno è immobile.

Quando un soldato viene a Redipuglia, posa il calcio del suo fucile sulla pietra della grande scala bianca e ascolta, in silenzio, le parole che parlano i compagni d'arme di ieri, caduti sui cento campi di battaglia. Sono parole senza voce, scritte con il sangue su ogni sasso di questo Carso tormentato, su ogni zolla di terra, sulle foglie secche dei radi cespugli. Parlano di sacrificio, di dolore, di morte. Insegnano ai vivi che le date rimangono nella storia fin che dura la memoria di coloro che le resero grandi.

Ed ecco, il 24 maggio, i fanti d'Italia sono venuti a Redipuglia a celebrare la festa dell'arma nella ricorrenza più luminosa per il nostro Esercito. La Divisione «Mantova», magnifica unità impostata su tre reggimenti di fanteria ed uno di artiglieria, oltre ai gruppi motorizzati delle varie specialità, ha dato uno spettacolo che è forse il più superbo e completo che si sia visto in Italia negli ultimi anni. Alla cerimonia erano invitati il gen. Airey e il gen. Gaither che rappresentavano ufficialmente, oltre il Governo del Territorio Libero, gli Eserciti della Granbretagna e degli Stati Uniti. Non può sfuggire il profondo significato di questa partecipazione, a poca distanza dalla visita compiuta a Trieste dai generali italiani in occasione delle parate militari americana e britannica: essa è una riprova dello spirito di amicizia fra il nostro Paese — rinato a nuova vita — e le due grandi Potenze occidentali.

I soldati della «Mantova» hanno fornito un esempio chiaro del cammino compiuto dall'Italia sulla strada della resurrezione anche nel campo della difesa. Abbiamo visto dei reparti in perfetta efficienza, sicuri nei mezzi e nell'addestramento e, soprattutto, animati da uno spirito di corpo che non si può ritrovare se non nella fede di ogni soldato alla propria bandiera.

Da Trieste ieri vennero a Redipuglia migliaia di cittadini per vedere questo Esercito della nuova Italia. Una lunga colonna di automezzi pavesati di tricolori si fece strada sulla carrozzabile e portò ai Caduti per la Patria l'omaggio commosso della città che dal loro sacrificio fu già redenta, ai soldati della Patria l'invocazione della città che attende.

Le medaglie d'oro appese al labaro dei volontari giuliani ricevettero il saluto delle armi. Dopo la deposizione delle corone ai piedi dell'Ossario, l'Arcivescovo di Gorizia, mons. Margotti, celebrò la Messa al campo e benedisse le bandiere. Alla preghiera si univa a tratti il rombo sonoro dei motori di una squadriglia di caccia che a volo radente compiva evoluzioni nell'aria e lasciò cadere vicino all'altare garofani bianchi e rossi con foglie verdi. D'intorno ai reparti e sui gradoni della scalea, una gran folla stava in raccoglimento, e nel silenzio si levò ad un tratto il canto sommesso degli esuli rovignesi: «La leggenda del Piave», poi altri canti commossi.

Non solo da Trieste, ma da Udine, da Gorizia e da ogni centro delle province giuliane erano convenute migliaia di persone. Fra le autorità c'erano — oltre al gen. Lazzaro de Castiglioni, comandante il Comiliter di Padova, al gen. Biglino, comandante la «Mantova», e a vari alti ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica — i Prefetti di Trieste, Udine e Gorizia, il capo della Missione italiana a Trieste, i rappresentanti dei Comuni, il presidente di turno della Giunta politica di Trieste e i rappresentanti delle associazioni nazionali. Comandava i reparti il gen. Gloria.

Dopo la cerimonia religiosa, sfilano i reparti in parata dinanzi alla tribuna d'onore eretta all'ingresso del Sacrario. Sull'attenti, il gen. de Castiglioni e i rappresentanti degli Eserciti britannico e statunitense portano la mano destra alla visiera. Tricolore al vento, le medaglie che brillano al sole, passa gloriosa la «Mantova». Il gen. Biglino è primo, in piedi su di un carro armato, con al fianco la lunga asta che sorregge lo stendardo giallo; passa il battaglione «San Marco», basco nero mostrine rosse, passano i carabinieri con le bandoliere bianche sulla giacca kaki, passano i reggimenti di fanteria, i reparti motorizzati, le artiglierie anticarro e contraeree, le autoblinde, i motociclisti della polizia militare, il genio. Fra gli applausi della folla sfilano per oltre un'ora i soldati della «Mantova». Grande impiego di armi automatiche, di mezzi motorizzati. Il fucile modello '91 è scomparso, sono scomparse le mollettiere che fasciavano i polpacci, scomparsi i cavalli e i muli. Sono rimasti le «stellette» e il cuore saldo.

Il nuovo stendardo al Novara Cavalleria

UDINE, 24 — La cerimonia per la consegna del nuovo stendardo al ricostituito Reggimento Lancieri del Novara Cavalleria, ha riunito stamane sulla pista di Beano presso Codroipo alte autorità militari e civili della provincia ed i reparti armati nel nuovo assetto motorizzato e autotrasportato. Dopo la Messa al campo il comandante col. Mario Grignolo ha salutato con nobili parole il tricolore, rievocando i fasti del «Novara».

A San Volfango, sul confine italo-jugoslavo dell'alta valle del Natisone, verrà rievocata giovedì la memoria dell'alpino friulano Riccardo Di Giusto, il primo caduto italiano, all'alba del 24 maggio 1915, della prima guerra mondiale.

In suo onore sarà rimesso sul cippo che ne ricorda l'olocausto l'aquila di bronzo distrutta anni addietro dalla Jugoslavia.

DECISO INTERVENTO degli occidentali a Berlino

Lo sgombero di tutte le stazioni imposto ai russi - Oggi si tenterà di comporre lo sciopero

BERLINO, 24 — *Dopo la guerra fredda, la battaglia dei marchi, il ponte aereo e il piccolo blocco, il caratteristico vocabolario del dopoguerra berlinese si è arricchito in questi giorni di una nuova espressione: la «battaglia delle stazioni», una strana e paradossale battaglia combattuta da ferrovieri scioperanti da una parte contro crumiri comunisti dall'altra. I primi hanno per alleati i «capitalisti» occidentali, gli altri i «progressivi» sovietici.*

Se non fosse per i sanguinosi incidenti che sono avvenuti in margine a questa «battaglia» e per gli strascichi che essa ha provocato e continua a provocare (la stasi di quasi tutto il traffico sulle reti ferroviarie che collegano Berlino con la Germania dell'Ovest per esempio) meriterebbe indugiare sugli strani aspetti di questa «battaglia». Tanto per citarne uno: oggi l'agenzia ufficiale russa «Tass» ha diramato un telegramma sullo sciopero dei ferrovieri a Berlino nel quale sono contenuti degli apprezzamenti sul carattere «fallimentare» dello sciopero che ha totalizzato «soltanto 700 adesioni su 12 mila impiegati delle Ferrovie», apprezzamenti tali da far sembrare il dispaccio proveniente dagli uffici del più reazionario industriale esistente sulla terra.

Oggi comunque la situazione si è avviata verso la normalità, per l'intervento deciso degli occidentali, i quali, mutando improvvisamente il punto di vista espresso nel pomeriggio di ieri, hanno mandato ai comunisti «antisciopero» un ultimatum: sgomberare entro due ore tutte le stazioni ferroviarie del settore occidentale per prevenire «nuovi incidenti» (ieri gli occidentali sembravano invece voler temporeggiare; la sparatoria avvenuta durante la notte scorsa alla stazione dello Zoo deve aver fatto loro mutare avviso).

La richiesta, o meglio l'«ultimatum», è stato redatto in due forme diverse e mandato a due indirizzi: la prima di un tono piuttosto acceso al comando di polizia orientale, composta di tedeschi al servizio dei sovietici. La seconda, più moderata, ma altrettanto decisa, al comandante russo dei trasporti.

Al termine delle due ore di preavviso tutte le stazioni ferroviarie situate nelle zone occidentali di Berlino sono state sgomberate da polizia, truppe e crumiri comunisti senza incidenti di sorta. Sono rimaste ancora nei piccoli uffici di vetro delle installazioni ferroviarie, alcune guardie di polizia del settore orientale, la cui permanenza è stata tollerata dal generale Howley nel suo «ultimatum» per l'immediato sgombero, purchè si attenessero ai compiti di «normale amministrazione», quali la «repressione di furterelli» ecc. Queste deboli scolte orientali sono comunque neutralizzate da nutrite pattuglie di agenti della polizia tedesca del settore occidentale che presidiano dalle 6 di stasera tutte le stazioni.

Quanto allo sciopero vero e proprio esso non accenna a cessare. L'amministrazione sovietica ha fatto oggi sapere ai ferrovieri che si astengono dal lavoro che, se cesseranno lo sciopero verranno pagati con il 60 per cento in marchi occidentali, il resto in moneta del settore orientale. Le condizioni sono leggermente migliorate da quelle precedenti, ma il comitato dello sciopero insiste perchè la paga venga corrisposta interamente nella moneta occidentale. Forse domani i russi cederanno o si verrà ad un compromesso: è atteso per questo da Bonn, dove si era recato per la firma dello Statuto tedesco, il Sindaco Reuter il quale domani dovrebbe tentare di trovare con il suo collega orientale una formula per l'armistizio nella «battaglia delle stazioni».

La crisi socialista

COLLOQUIO AL VIMINALE fra De Gasperi e Saragat

ROMA, 24 — Il Presidente del Consiglio, nella sua qualità di Ministro ad interim dell'Africa Italiana, e il Sottosegretario Brusasca hanno ricevuto oggi nel Palazzo della Consulta i delegati dell'Eritrea che parteciparono all'Assemblea di Lake Success. Gli intervenuti hanno espresso il loro rammarico per la mancata soluzione del problema eritreo. Il Ministro ed il Sottosegretario hanno dichiarato di condividere questi sentimenti ed hanno assicurato che il Governo italiano continuerà ad interessarsi alla più favorevole soluzione della questione coloniale. In questa occasione sono state discusse anche alcune pendenze di carattere economico concernenti gli ex appartenenti alle Forze armate italiane eritree, i rientri e i rimpatri, nonchè il credito bancario.

In preparazione del Consiglio dei Ministri di domani, l'on. De Gasperi ha avuto oggi al Viminale una serie di colloqui con vari Ministri, intrattenendosi per più di un'ora con gli onorevoli Segni e Piccioni, i quali si sono mantenuti riservatissimi con i giornalisti. Si ritiene, tuttavia, che essi abbiano parlato del progetto sulla riforma fondiaria e dello svolgimento del dibattito alla Camera sui contratti agrari.

Alla presenza di Piccioni il Presidente del Consiglio si è intrattenuto anche con il sen. Cingolani, rientrato da Trieste, che gli ha riferito ampiamente sull'andamento della campagna elettorale per le annunciate elezioni amministrative in quel territorio.

Anche Saragat si è mantenuto riservatissimo con la stampa al termine del colloquio da lui avuto con il Presidente del Consiglio. «Abbiamo parlato di problemi della marina mercantile», ha detto; ma questa versione non ha convinto e si ritiene che i due uomini di Governo abbiano compiuto un esame dei vari problemi del momento e in particolare di quelli di politica interna, in rapporto specialmente ai noti avvenimenti in campo socialista.

La riunione della direzione del P.S.L.I. che doveva aver luogo stamane e nella quale, tra l'altro, si doveva esaminare anche la nota lettera di Romita, è stata rinviata a domani. In attesa l'on. Simonini, membro della direzione stessa, ha dichiarato questa sera alla stampa che fino ad oggi l'unica cosa che appare chiara nel travaglio del processo d'unificazione, sia la richiesta della liquidazione del partito socialdemocratico. «Tutto il resto — ha detto Simonini — è nelle nuvole o nelle aspirazioni». Egli ha quindi insistito sulla necessità di convocare il congresso straordinario del partito, al quale unicamente spetta ogni decisione in materia di unificazione. Simonini si è pertanto espresso contro ogni richiesta di rinvio. Anche il sen. D'Aragona si è pronunciato contro il rinvio del congresso.

Su invito del Governo svedese, l'on. Ivan Matteo Lombardo, Ministro dell'Industria e Commercio, s'è recato in Svezia. Nel corso del suo soggiorno in quel Paese, il Ministro visiterà i principali centri industriali e prenderà contatto con diverse colonie di lavoratori italiani. Egli sarà ricevuto inoltre dal Primo Ministro, Erlander, e dal Ministro degli Esteri, Unden.

NELLA C.G.I.L. I SOCIALCOMUNISTI sono ormai completamente isolati

Anche la corrente del P.S.L.I. esce dalla Confederazione

ROMA, 24 — I sindacalisti del P.S.L.I. hanno deciso stasera di uscire dalla C.G.I.L. Nella riunione del convegno nazionale della corrente sindacale erano presentati due ordini del giorno, uno da Martoni, segretario dei Sindacati autonomi di Molinella, favorevole alla rottura immediata; e un altro di Colombini di Milano, che proponeva di sottoporre la questione alla base, mediante un referendum da attuarsi entro il 30 giugno. L'ordine del giorno Martoni è stato approvato con 67 voti contro 47.

In sostanza le due mozioni differivano soltanto su un problema di metodo, poichè la premessa comune era per la uscita dalla C.G.I.L. Si trattava di stabilire quando e come. Canini, rappresentante della corrente del P.S.L.I. nella Confederazione del Lavoro, aveva parlato a lungo sulla situazione dei socialdemocratici all'interno della C.G.I.L., documentando l'impossibilità di una ulteriore convivenza, nonostante ogni buona volontà, per la costante e quotidiana sopraffazione cui, entro e fuori la Confederazione, erano sottoposti dirigenti e lavoratori appartenenti alla corrente del P.S.L.I.

Le reazioni alla votazione di stasera sono state di natura diversa e tali da non permettere ancora di sapere se la decisione diverrà operante a partire da domani. Comunque domattina si riunirà la direzione del partito, che dovrà prendere una decisione in proposito. Secondo D'Aragona, esponente della destra, il significato della votazione è un'accettazione di quella che è la volontà della maggioranza, cui le minoranze hanno l'obbligo di sottostare, perchè solo così la democrazia mantiene un senso. La decisione, ha aggiunto D'Aragona, non pregiudica affatto il processo di unificazione socialista, anzi questo voto favorisce la creazione di un organismo sindacale autonomo all'infuori di ogni influenza politica.

Di diversa opinione sono invece Zagari e Matteotti, della corrente di sinistra, per i quali la decisione del convegno sindacale essendo avvenuta senza consultazione della base, secondo quanto aveva deciso ieri sera il comitato sindacale centrale, non può avere che un valore orientativo e non potrà diventare operante se non in seguito a un vero congresso sindacale. «Non pensiamo — essi hanno affermato — che alcuno voglia forzare la mano, minacciando il processo di unificazione socialista, da cui dipende il consolidamento della democrazia del nostro Paese».

A tarda notte, i dirigenti sindacali del P.S.L.I. contrari alle deliberazioni adottate dalla maggioranza, hanno deciso a loro volta di costituirsi in una sola corrente sindacale con i sindacalisti usciti dal P.S.I. o appartenenti all'Unione dei socialisti indipendenti, come premessa dell'unificazione di tutti i socialisti democratici. E' stato inoltre rivolto un invito a tutti gli aderenti al P.S.L.I. a rimanere per ora nelle rispettive organizzazioni. Romitiani e socialisti indipendenti hanno già accettato le suddette proposte.

E' tuttavia difficile pensare che la votazione precedente possa essere fatta rientrare per motivi di carattere politico, anzitutto perchè si verrebbe a sconfessare tutta un'azione destinata a dare configurazione e sostanza al sindacato autonomo e libero da ogni influenza politica; in secondo luogo, perchè a partire da domani le reazioni dei nenniani e dei comunisti saranno tali da rendere ancora più drammatica un'ulteriore convivenza in seno alla C.G.I.L., ritenuta ormai impossibile.

La crisi della C.G.I.L. è così giunta alla sua fase culminante e ormai l'appellativo di Confederazione socialcomunista, che veniva affibbiato alla C.G.I.L., ha perduto ogni valore polemico ed è divenuto una realtà indiscussa. Di Vittorio non avrà ora più alcuna preoccupazione di persuadere le minoranze (se mai l'ha tentato, preferendo egli le decisioni prese dalla direzione del suo partito), ma quanto alle masse operaie, la C.G.I.L. che già ne ha perdute parecchie durante il corso di quest'anno, vedrà ulteriormente assottigliarsi le proprie file. Perchè non è tanto quello che i socialdemocratici potranno sottrarre come tesserati, quanto piuttosto — ed è questo che conta — la convinzione presso i lavoratori che la C.G.I.L. non esiste più, senza tema di smentita o di sottigliezze interpretative, quale Confederazione unitaria, ma più semplicemente come una confederazione aggiogata al carro di via delle Botteghe Oscure.

Si tratta ora di costruire sulle varie scissioni operate un nuovo organismo sindacale indipendente dai partiti, unitario nella concezione democratica, in cui solo i comunisti e i fusionisti saranno assenti. «Noi — ha dichiarato questa sera Canini — vogliamo costituire un'organizzazione sindacale autonoma sganciata da tutti i partiti, in modo che solo i lavoratori possano contribuire a fissarne la linea sindacale. Con i sindacalisti del P.R.I. ci accorderemo per dar vita a questo movimento autonomo, che dovrà comprendere, oltre i socialisti democratici di tutte le gradazioni, anche i repubblicani e i democratici di tutti i partiti. Non è escluso che ove l'appello che noi lanceremo riscuota l'approvazione dalla Libera Confederazione, si possa anche dar vita ad una organizzazione sindacale unitaria».

Con il noto accordo di compromesso raggiunto tra la C.G.I.L. e la Confindustria si può ormai considerare ufficialmente sepolta la non collaborazione. Non avendo la Libera Confederazione accettato in merito il punto di vista degli industriali, stamane i delegati delle due organizzazioni hanno discusso la questione per addivenire ad una possibile intesa. Al termine della riunione, l'on. Pastore ha dichiarato che la Libera Confederazione presenterà nei prossimi giorni una propria formula in merito alla non collaborazione.

CONTRIBUTI DELLO STATO PER LA COSTRUZIONE DI CASE

IL PIANO TUPINI DISCUSSO AL SENATO

ROMA, 24 — Il Senato oggi ha tenuto due sedute: quella di questa mattina è stata tutta dedicata all'esame del piano Tupini riguardante la costruzione di nuove case con sovvenzioni rateizzate da parte dello Stato per un periodo che può giungere fino a 35 anni: con esso ogni anno lo Stato pagherà un contributo di ammortamento dei mutui contratti per costruire case, contributo che potrà essere del 4 o del 5 per cento. In questo modo lo Stato in 35 anni viene a rimborsare circa la metà del costo totale della nuova casa: si tratta di un rimborso indiretto, perchè lo Stato paga gli interessi della somma prestata dall'iniziativa privata o dagli enti che danno i mutui.

Tra i molti oratori odierni soltanto il sen. CAPPELLINI, comunista, non approva la legge perchè, egli dice, favorirà soltanto i costruttori; mentre in favore si sono espressi anche i senatori MANCINI e TONELLO dell'opposizione. Il Ministro TUPINI ha infine ribattuto la necessità che perchè il progetto riesca non deve mancare la buona volontà del capitale privato.

Nel pomeriggio è proseguita invece la discussione sui bilanci del Tesoro e delle Finanze. Il sen. FORTUNATI, comunista, ha tenuto un discorso durato due ore e mezza, sostenendo che il Governo nel presentare per l'anno 1949-50 un disavanzo di soli 174 miliardi e nel pronosticare come vicino il pareggio del bilancio, ha aperto nel Paese speranze illusorie. Queste cifre e questo pronostico sono il risultato di artifici contabili, ma la situazione reale è un'altra. Il deficit vero è ancora fra i 450 e i 500 miliardi e il pareggio promesso non può rallegrare perchè lo si otterrebbe a danno delle classi lavoratrici.

Il senatore democristiano CAPORALI ha chiesto che gli stanziamenti in favore dei servizi sanitari siano aumentati, mentre il senatore TONELLO, socialista, ha detto che si spende troppo poco per la scuola e che il bilancio dimostra come il Governo faccia dell'ordinaria amministrazione, là dove dovrebbe fare una coraggiosa politica di riforme.

Oggi la Camera ha ratificato la convenzione italo-francese e quella italo-belga in materia di assicurazioni sociali, convenzioni che tutelano il lavoro italiano e che già erano state ratificate dal Senato.

Tentativo di fuga fallito

Ufficiale jugoslavo ucciso sul confine

CAPODISTRIA, 24 — Un ufficiale jugoslavo del Presidio di Capodistria è stato ucciso presso il confine mentre tentava la fuga. Quattro altri soldati, allontanatisi con l'ufficiale, sarebbero invece riusciti finora ad eludere tutte le ricerche della Difesa popolare.

SUICIDIO A VENEZIA di un giocatore sfortunato

VENEZIA, 24 — Una telefonata anonima avvertiva oggi la polizia del Lido che un uomo giaceva cadavere sulla via Lepanto, accanto ad un canale che le scorre a fianco. Accorsi sul posto, gli agenti rinvenivano infatti un uomo dall'apparente età di 55 anni sprovvisto di documenti e di qualsiasi oggetto di valore, il quale presentava alla tempia destra una ferita d'arma da fuoco. Si presume trattarsi di un giocatore che, avendo perduto al tappeto verde ogni suo avere, si sia suicidato.

Le avanguardie rosse sono entrate a Sciangai

SCIANGAI, 25 — Reparti avanzati delle truppe comuniste cinesi sono entrati a Sciangai. Le truppe comuniste sono penetrate in città nel settore della vecchia concessione francese, nella parte Sud-occidentale di Sciangai, poco prima dell'alba, dopo una serie di combattimenti isolati ingaggiati durante la notte con i difensori della città.

Le truppe in uniforme verde del generale comunista Chen Yi sono comparse alla imboccatura dell'ampia ed alberata Avenue Pétain. La città vive quindi i primi momenti della occupazione mentre a Nord continuano gli scontri.

Le truppe rosse hanno iniziato l'affissione di manifesti in cinese che invitano la popolazione alla calma.

Continuano gli scontri con i reparti nazionalisti. La battaglia nelle notte è stata combattuta a distanze ravvicinate.

Tempo perduto?

Un ufficio di statistica americano ha calcolato che l'uomo medio perde più di un terzo del suo tempo libero nelle seguenti occupazioni in ordine decrescente: amore, pulizia, sigarette, caffè, barzellette, pettegolezzi, ballo.

SCIOPERO ALBERGHIERO

A partire da mezzanotte, ventimila persone, alloggiate nei 130 alberghi romani, sono rimaste in balia di se stesse, a seguito dello sciopero dei tremila lavoratori alberghieri di Roma.

I SOLENNI FUNERALI di Damaskinos ad Atene

ATENE, 24 — Stamane sono stati celebrati i funerali dell'Arcivescovo Damaskinos. Erano presenti il Re, i membri del Consiglio dei Ministri, il Corpo diplomatico, rappresentanze delle Forze armate, rappresentanti di missioni straniere, del clero e della magistratura.

La salma era deposta sopra un affusto di cannone trainato da un plotone della Marina. Migliaia e migliaia di persone ammassate lungo il percorso, hanno assistito al passaggio del corteo.

Einaudi a Gorizia lunedì 6 giugno

GORIZIA, 24 — E' confermata per lunedì 6 giugno la visita dell'on. Einaudi alla nostra città. Il Presidente della Repubblica giungerà nelle prime ore del pomeriggio. E' stato nominato un comitato per lo studio del programma della visita del Capo dello Stato.

CRONACA DELLA CITTA'

TRIESTE NELLA RICORRENZA SACRA DEL VENTIQUATTRO MAGGIO

FEDELTÀ ALL'ITALIA MADRE

La città imbandierata. Infiorato il Monumento ai Caduti L'appassionato discorso di Delcroix sul colle di S. Giusto

«A 34 anni di distanza, il 24 maggio ci appare, per la storicità dell'evento, affermazione di dovere: protagonista il popolo, fondamento la Patria, meta l'unità della Patria. Accogliamo del 24 maggio l'insegnamento immanente e storico: come allora fummo concordi e fiduciosi nel nostro destino, così anche oggi noi vogliamo che si affermi nei nostri cuori, nel ricordo di quegli eventi, la concordia e la fiducia, sì che, in un più comprensivo e migliore concerto di popoli — cancellate le ingiustizie patite — possano le mete di tutti felicemente conseguirsi con il lavoro, con il progresso, nella giustizia e nella pace».

Con questi sentimenti, così ben sintetizzati nel messaggio indirizzato alla cittadinanza dall'Associazione Combattenti e Reduci, Trieste ha celebrato ieri la data luminosa, che segnò l'inizio della sua cruenta Redenzione. Tricolori ovunque, alle finestre, ai balconi, negli uffici e nelle officine; e fiori, fiori a mazzi, a bracciate hanno coperto d'un tappeto di pietà e di amore il basamento del monumento ai Caduti. Molti cittadini hanno compiuto nella mattinata il simbolico pellegrinaggio a Redipuglia, molti altri, confusi in un anonimo viavai, hanno infiorato i monumenti ed i cippi del Parco della Rimembranza.

Alle 17.30, si sono raccolte ai piedi del Monumento ai Caduti, le rappresentanze della L. N. di Trieste e delle delegazioni di Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Muggia, Palmanova, Pieris, Pordenone, Turriaco ed Udine. Offerto ai Caduti l'omaggio floreale, il Presidente ha espresso agli intervenuti la riconoscenza dei triestini ai fratelli rimasti entro i confini della Patria, solidali con i giuliani che alla Patria anelano di ricongiungersi. Indi, l'avv. Szombathely ha consegnato i labari alle delegazioni di Padova, Palmanova, Udine e Venezia. Per queste ha risposto con commosse parole d'affetto e di fede il col. Roiatti, Presidente della Delegazione di Palmanova e combattente della guerra di redenzione.

Erano le 18.40, quando Carlo Delcroix, invitato a Trieste dalla Federazione Grigioverde, ha iniziato, davanti a parecchie migliaia di persone, il suo discorso celebrativo.

«Avevamo creduto — egli ha detto — che 750 mila Caduti fossero stati prezzo bastante; ma si vede che all'Italia ogni diritto è conteso, come ai fanti le quote del Carso, che dovevano essere conquistate, perdute e riconquistate. E non fu conquista, ma riscatto, perchè nessuna Nazione ebbe, come l'Italia, confini così nettamente e incancellabilmente segnati; perchè nessun popolo subì frammischiamenti trascurabili come quelli di cui si sono prevalsi i nostri vicini, per fare violenza alla geografia e oltraggio alla storia.

Avevamo creduto che fosse bastato colmare le doline di sangue, e oggi il mistero delle foibe sovrasta la desolazione del Carso, dove si profanano le tombe e si abbattono i monumenti come se fosse possibile uccidere le memorie, uccidere la speranza. Ma i giovani soldati sono andati a cercare la speranza a Redipuglia, perchè essa non manchi in faccia ai morti quando la morte si accompagna alla gloria».

Ricordati i multiformi aspetti del calvario italiano, l'oratore ha proseguito: «Triestini, noi non abbiamo da chiedervi nulla, perchè non potete dare più di quanto avete donato. Nulla dobbiamo dirvi perchè qui gli italiani possono imparare come si ama l'Italia. Ricordate il 3 novembre 1918. Molti di voi non erano nati, ma ne hanno trovato così vivo il ricordo nelle case, che è come se ci fossero stati. Quel giorno i marinai e i soldati italiani sbarcarono a Trieste e non toccarono terra, sollevati da un'onda di popolo, nella città che li aspettava come oggi li aspetta. Molte cose sono cambiate da quel giorno, ma il vostro cuore è sempre quello. Nemmeno il terrore riuscì a farvi pentire di aver amato l'Italia, neppure la sconfitta è valsa a farvi vergognare di essere italiani. I nostri soldati ritorneranno. Sarà abolito il tempo e lo spazio in uno di quei momenti in cui si sente che vale la pena di vivere e si pensa che si può anche morire».

Dopo aver affermato che il ritorno dell'Italia è atteso non soltanto a Trieste, ma in tutte le intalianissime città dove «son rimaste le pietre a palpitare», Delcroix ha così concluso:

«Beati voi, giovani, che vivrete quel giorno, voi che non avete debiti verso il passato e avete ogni diritto all'avvenire. Voi ricostruirete ciò che fu distrutto, voi riconquisterete ciò che fu perduto e allora forse potrete volgervi senza amarezza e con qualche rimpianto verso noi di questa generazione piagata e intristita, che avrà fallito il proprio destino, ma non si ingannò nella sua fede nella grandezza dell'Italia».

Una festa popolare a San Giusto, con canti e fuochi artificiali, ha concluso le manifestazioni della giornata. Sulle rive, folti gruppi di cittadini hanno assistito alle evoluzioni di navi a vela illuminate a festa nel bacino di San Giusto.

DOPO IL RITO DI REDIPUGLIA

Le autorità a Udine ospiti del gen. De Castiglioni

Ieri, dopo la cerimonia al Sacrario di Redipuglia, il Presidente di Zona prof. Palutan, il Pro Sindaco ing. Visintin, il Presidente di turno della Giunta d'Intesa dei Partiti, Monciatti, e il comm. Castellani, capo della Missione italiana, hanno raggiunto Udine dove, nella sala del Circolo ufficiali, hanno partecipato ad un pranzo offerto dal gen. De Castiglioni, Comandante del Comiliter di Padova.

Premiati tre valorosi

La famiglia dei lavoratori italiani del Cantiere San Marco si è riunita iersera al Circolo Cantieri di via Battisti, per festeggiare il triennio di attività dei tre componenti la Commissione interna aziendale Luciano D'Ambrosi, Guerrino Gardini e Giuseppe Antoniutti, cui sono state offerte tre medaglie d'oro per aver «operato nel pensiero della Patria, per il trionfo della libertà e della giustizia sociale». L'offerta è stata accompagnata da un caloroso discorso del dott. Vasco Guardiani, che ha rievocato le prime riunioni che ebbero luogo durante la quarantena titina in quella stessa sala per organizzare la resistenza dei lavoratori italiani al terrore slavocomunista nelle fabbriche. Nel tessere l'elogio dei tre festeggiati, che di tale resistenza e quindi dell'affermazione sugli avversari furono pugnaci animatori, l'oratore li ha efficacemente paragonati al combattente della trincea, chè tale è stata la vita al San Marco per le otto ore al giorno di lavoro a diretto contatto con i comunisti.

Movimento delle merci attraverso il nostro Porto

Si è registrato negli ultimi tempi un notevole aumento nel movimento di esportazione via mare attraverso gli impianti dei Magazzini generali. Esso ha raggiunto infatti nel mese corrente la cifra primato di sessantamila tonnellate. Ai Magazzini generali è attualmente sotto scarico il piroscafo americano «Ingersol», qui giunto l'altro ieri con 9950 tonnellate di grano per l'Austria. Due altri piroscafi sono giunti nelle ultime 48 ore: uno panamense con 7600 tonnellate di fosfati per la Cecoslovacchia, e uno americano con 8970 tonnellate di zucchero per l'Austria.

ALLA GIUNTA MUNICIPALE

500 milioni per la costruzione di case popolarissime

Nel corso dell'ultima seduta della Giunta Municipale, tra l'altro, è stato deciso lo svincolo delle rispettive cauzioni — per un totale complessivo di quasi 1 milione e mezzo — ad otto imprese cittadine, già appaltatrici di lavori per conto del Comune, mentre è stata approvata la spesa per il rinnovo dell'impianto di caldaie al bagno di via A. Manzoni. Dopo aver deliberato l'inizio dei lavori di costruzione della galleria della Università, è stato poi deciso di dar corso a quelli per l'ordinaria manutenzione di alcune strade cittadine, del suburbio e dell'altipiano. La Giunta è passata infine ad un primo esame del programma provvisorio dei lavori pubblici, che saranno finanziati dal G.M.A. nel periodo dal 1.o luglio al 31 dicembre 1949. Prendendone atto, ha particolarmente apprezzato il provvedimento con il quale il predetto G.M.A. ha concesso al Comune uno stanziamento di oltre 500 milioni per la progettata costruzione di un certo numero di case popolarissime.

Orari per domani

L'Associazione degli artigiani comunica che domani, giovedì, festa dell'Ascensione, le botteghe da barbiere e parrucchiere chiuderanno alle ore 13.

DRAMMATICO INCIDENTE IN VIA ROSSETTI

Si schianta un palo travolgendo un operaio

Poco dopo le 15 di ieri l'elettricista Cesare Perotti, di 36 anni, abitante in via Broletto 22, si era issato su un palo alto una decina di metri per effettuare dei lavori alla linea elettrica all'angolo di via Rossetti con via Cumano. Improvvisamente, per ragioni inesplicabili, il palo si spezzava alla base, e precipitava trascinando nella caduta anche il Perotti. Il drammatico incidente si è svolto in pochi secondi, durante i quali l'elettricista è riuscito a liberarsi dalla cintura di sostegno che lo legava al palo. Il pilone, intanto, rovinava su un muricciolo, spezzandosi in due, di cui una parte, del peso di diversi quintali, è precipitata accanto a lui, urtandolo di striscio alla schiena. Soccorso poco dopo dalla C.R.I., il Perotti è stato trasportato all'Ospedale e qui accolto per contusioni ai gomiti e alla testa.

Verso le 12, mentre issato su una scala a pioli, stava riparando un tratto di linea telefonica a Duino, il quarantaquattrenne Costantino Lorenzon, abitante a Chiadino in Monte 118, colto da improvviso capogiro ha perduto l'equilibrio ed è precipitato al suolo da un'altezza di oltre sei metri. Il Lorenzon, che ha riportato la frattura del femore destro, è stato trasportato all'Ospedale dalla C.R.I.

Verso le 11.30 tale Ermanno Spizzamiglio, di 38 anni, abitante in via Alfieri 21, mentre stava lavorando alla Raffineria di San Sabba, è stato investito al viso da un getto di bitume bollente. Il ventiquattrenne Rolando Carosi, abitante in via Giulia 13, mentre stava caricando del materiale su un autocarro in sosta nei pressi dell'Idroscalo, si è impigliato con un anello, che porta all'anulare sinistro, a un gancio della sponda, ferendosi gravemente al dito; è stato medicato alla C.R.I.

ASTERISCHI

GINECOLOGI A CONGRESSO

Domenica scorsa ha avuto luogo a Bolzano il congresso degli ostetrici e ginecologi dell'Alta Italia. Dopo la commemorazione del prof. Emilio Alfieri, recentemente scomparso, è stato trattato l'interessante tema: «La fisiopatologia endocrina e lo sviluppo dell'apparato genitale femminile». Al congresso Trieste era rappresentata dai professori Forlini, Duca, Geyer, Mandruzzato e dai dottori Ressetta e Nejedly. Il congresso si è concluso con la visita alle Terme radioattive di Merano.

CONFERENZE

Oggi, martedì, alle 20 il prof. Ferruccio Banissoni, ordinario di psicologia all'Università, terrà una conferenza su «La psicologia e il problema degli adolescenti» nell'Aula magna della scuola di via Ruggero Manna (ingresso via S. Anastasio) sotto gli auspici dell'Unione insegnanti medi. Sono invitati genitori ed educatori.

Venerdì, alle 18, il prof. Angelo Bianchi, ordinario di mineralogia all'Università degli studi di Padova, terrà nell'aula dell'Istituto di merceologia della nostra Università una conferenza sul tema: «La differenziazione magmatica e la genesi dei giacimenti minerari».

AL CIRCOLO ARTISTICO

Ha avuto luogo al Circolo artistico il concerto vocale-istrumentale su composizioni della valente pianista Livia D'Andrea Romanelli, applaudita e festeggiata assieme agli altri due bravi interpreti: la soprano Ada Orell e il violinista Federico Stegù.

Ma che cosa è questo "Amore,,

«AMORE» non è un film: è un poema dello schermo, una grande prova dell'arte di ANNA MAGNANI, in due racconti: «IL MIRACOLO» di Federico FELLINI e «UNA VOCE UMANA» di Jean COCTEAU per la regia di Roberto Rossellini.

«AMORE» è il più ardito e singolare spettacolo cinematografico che ha ottenuto al Festival Veneziano un eccezionale successo di pubblico e di critica.

«AMORE» è da ieri in programmazione al cinema EXCELSIOR.

Trovare una soluzione al problema del grattacielo

UNA COSPICUA MOLE DI LAVORO CHE NON DEVE ANDARE PERDUTA

La questione del grattacielo di via Udine si trascina da mesi e mesi senza trovare una via d'uscita, prima per una difficoltà poi per un'altra. Nel corso dell'ultima conferenza stampa in Prefettura, come ieri abbiamo riferito, si è discusso ancora una volta degli sloggi resisi necessari per l'attuazione del progettato grattacielo, e la Presidenza di Zona ha fatto presente che, essendosi appellati i nove locali d'affari cui era stato intimato lo sloggio, la esecutorietà della sentenza è stata revocata. Da parte loro, i progettisti affermano di avere ottenuto dalla Presidenza di Zona l'assicurazione che, nello spazio di tre giorni dal deposito della sentenza, avrebbe ordinato lo sgombero dei locali d'affari. I progettisti sostengono inoltre di essere stati sollecitati a concretare i dettagli tecnico-finanziari della complessa operazione e ad assumere i relativi impegni per l'inizio immediato dei lavori. In conseguenza di ciò, l'impresa effettuò dei solidi collegamenti con gruppi finanziari della Penisola. Senonchè ora, dicono i progettisti, in seguito al dilungarsi delle pratiche, essi si vedono costretti a rivedere le posizioni, in quanto gli impegni assunti stanno per scadere e certi finanziatori minacciano di spostare altrove gli investimenti, verso altre iniziative. I costruttori, infine, si fanno forti della sentenza del Pretore con la quale, in data 11 aprile, veniva dichiarato risolto il contratto di locazione e ordinato lo sgombero dei locali entro 10 giorni dalla notifica, sentenza regolarmente consegnata alla Presidenza di Zona. Il problema, insomma, per la mole cospicua di lavoro che rappresenta, merita di essere affrontato e risolto, senza rimandarlo alle famose calende.

ANCORA IN FORSE IL GAS

Inasprita la situazione allo stabilimento di Servola

Nessun fatto nuovo, ieri, nella vertenza dell'Ilva. La situazione allo Stabilimento di Servola si è inasprita, benchè il Comitato Aziendale non abbia emesso una dichiarazione sulla ripresa o no dello sciopero alternato nei vari reparti, che era stato sospeso sabato durante le trattative all'Ufficio del Lavoro. Nel pomeriggio, presso la Camera del Lavoro, si sono riuniti i dirigenti sindacali di entrambe le organizzazioni, per concordare l'ulteriore azione, e questa mattina sul posto di lavoro verranno prese le decisioni definitive. La Camera del Lavoro ha avuto un nuovo contatto con lo Ufficio del Lavoro, ma è ancora impossibile scorgere attraverso quale soluzione potrà avere fine l'agitazione. Purtroppo l'erogazione del gas segue l'incertezza e l'anormalità di tale situazione: ieri è stata ancora insufficiente, ed oggi potrebbe cessare del tutto.

Il segretario della C.d.L. Elio Geppi ha smarrito i propri occhiali con lenti correttive nere. Il rinvenitore è pregato di portarli agli uffici della C.d.L. o alla nostra Redazione.

La campagna elettorale

Ancora sulla validità dei certificati. Sulla cancellazione di alcuni nomi. I comizi di ieri e di oggi

L'Ufficio elettorale del Comune precisa, in relazione a certe notizie inesatte, che non costituisce errore il fatto che sui certificati elettorali sia stato omesso il «fu» nel caso in cui il genitore dell'elettore sia morto. E' nella prassi seguita da tutti i Comuni d'Italia di omettere, sia nei certificati di stato civile sia nelle liste elettorali, la parola «fu» e ciò per evidenti ragioni, in quanto gli Uffici di stato civile ed anagrafici non avrebbero la possibilità nella maggior parte dei casi di accertarsi se i genitori di un cittadino iscritto all'anagrafe siano o no in vita al momento del rilascio del certificato. E' quindi inutile che gli elettori si preoccupino per questa omissione che non costituisce errore e che perciò non infirma la validità del certificato elettorale.

La recente revisione delle liste elettorali fatta dal competente Ufficio elettorale e convalidata dalla Giunta municipale, e più ancora la cancellazione dalle liste dei candidati alle elezioni Francesco Stoka e Teodoro Sporer, hanno dato luogo a una serie di rimostranze da parte degli interessati con petizioni al G.M.A. Si è voluto far ricorso all'Ordine 345 del G.M.A., per invalidare la revisione stessa, in quanto avvenuta fuori termine, sostenendo che essa avrebbe dovuto, se mai, avvenire 10 giorni prima dell'inizio dei comizi elettorali, Sta di fatto, invece, che l'art. 17, sezione 4 della legge elettorale ordina, la revisione delle liste 10 giorni prima della data di *«convocazione»* dei comizi elettorali, e cioè del giorno delle elezioni, chè l'intera legislazione italiana in proposito usa tale dizione per indicare la convocazione degli elettori alle urne. Altrimenti l'Ordine 345 avrebbe espressamente menzionato «l'inizio» dei comizi o meglio della campagna elettorale. In obbedienza appunto alla legge, un'ulteriore revisione delle liste con conseguenti cancellazioni o nuove iscrizioni, avrà luogo giovedì 2 giugno p. v. in sede di Giunta Municipale. Gli interessati ne riceveranno tempestiva comunicazione e potranno quindi ricorrere alla competente Commissione elettorale qualora si riterranno ingiustamente colpiti.

La giornata elettorale ha avuto inizio ieri già alle 12, aperta dal comizio del Partito liberale italiano in piazza Goldoni, oratori Mario d'Onofrio ed il segretario generale della Gioventù liberale Teodoro Cutolo. Di maggiore risonanza è stato il comizio dello stesso Partito, tenuto in serata in piazza Unità dal col. Antonio Fonda-Savio, che diresse l'insurrezione antinazista del 30 aprile 1945 e dal senatore on. Sanna Randaccio, invalido della prima guerra mondiale. I discorsi dei due oratori, improntati all'esaltazione della storica data nel 24 maggio e alla disamina dei problemi politici e nazionali che le elezioni investono, sono stati seguiti con interesse ed applauditi da un numerosissimo pubblico di migliaia di persone. Pure per i liberali, nel pomeriggio ha parlato al Ridotto del Rossetti, nel corso del convegno della Gioventù liberale, Mario Cutolo. Per la Democrazia Cristiana hanno tenuto inoltre un comizio in piazza Carlo Alberto, il segretario della C.d.L., dott. Doro de Rinaldini e il collega dott. Stelio Rosolimi, cui ha partecipato un folto pubblico.

Per oggi sono annunciati i seguenti comizi elettorali. Per la Democrazia Cristiana parleranno alle 20, in piazza Rosmini, i candidati dott. Doro Rinaldini e Giulio Intiglietta. Alle 20.30, in campo San Giacomo, parlerà Enrico Parri, membro dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati per il Partito repubblicano. Sarà presentato da Elio Geppi. Il Partito liberale parlerà tra le 19 e le 21 in piazza S. Caterina e il M.S.I. alle 19.30 in piazza Goldoni, oratori l'on. Giovanni Roberti, deputato alla Camera e Ida De Vecchi.

Il «Fronta» di Sporer, in una sua lettera, ci prega di precisare che «per la affissione di tutti i suoi manifesti elettorali si vale unicamente dell'opera di giovani aderenti e simpatizzanti del movimento che si offrono volontariamente ed i nominativi dei quali sono registrati presso l'Ufficio propaganda del movimento stesso», e che «il materiale di stampa e di affissione viene fornito da note ditte triestine e da tipografie locali facilmente controllabili». Pertanto, secondo il «Fronta», quanto da noi pubblicato il giorno 21 maggio, sarebbe dovuto a un errore del nostro cronista.

Strumenti di tortura in Piazza Ponterosso

Gli abitanti di Piazza Ponterosso e paraggi, assordati da una implacabile batteria di altoparlanti in funzione elettorale, domandano pietà, non ne possono più. Essi dicono che i Partiti che si servono di quei micidiali strumenti, renderanno un servizio alla loro causa razionando musiche e discorsi. Si scelga qualche ora per la propaganda; ma il resto del giorno, si lasci la gente lavorare o riposare.

Gonnella alla Scuola triestina

Al Sovraintendente scolastico è pervenuta da parte del Ministro della Pubblica Istruzione la seguente lettera: «L'entusiastica collaborazione della scuola elementare e secondaria di Trieste alla inchiesta nazionale per la riforma della scuola, è stata particolarmente apprezzata da me e dalle sottocommissioni, sia per l'intrinseco valore, sia per il significato patriottico. A lei, che ha così egregiamente presieduto ai lavori, ai suoi collaboratori della Commissione provinciale per lo spoglio dei questionari, ed agli insegnanti di codesta nobilissima città giunga gradito, col più vivo ringraziamento, il mio cordiale saluto. Il Ministro Gonnella».

Danni di guerra

Al fine di assicurare una sempre maggiore uniformità nell'esame delle domande per risarcimento danni di guerra, il competente Sottosegretario precisa:

1) La precedenza nei pagamenti ai profughi (circolare 11 giugno 1948 N. 21485) deve intedersi estesa a tutti i profughi assistiti dallo Stato, siano oppure no ricoverati negli appositi centri di raccolta. 2) La presentazione delle domande per ottenere il primo acconto non è più necessaria, dati i criteri seguiti nella concessione dei successivi acconti. 3) Nel rammentare che le Intendenze di Finanza devono sempre ricevere le domande presentate, salvo ad accantonarle in quanto fuori termine, si chiarisce che debbono ritenersi valide quelle prodotte nei termini, anche se sprovviste di qualsiasi documentazione e degli elementi necessari per la determinazione del danno e dell'ammontare di esso. 4) L'acconto per la perdita dei mezzo di trasporto (motocicletta, automobile utilitaria, calesse con cavallo, ecc.) deve essere concesso ai professionisti di qualsiasi categoria purchè ne sia dimostrata la necessità dell'uso. 5) Debbono ritenersi risarcibili i danni per la perdita di libri, subiti, oltre che dai liberi professionisti, anche da coloro che per la loro condizione sociale e per gl'impieghi ricoperti debbono tenersi al corrente di quanto viene pubblicato.

Chi sa l'inglese? Le Forze britanniche di stanza nella zona di Trieste cercano urgentemente impiegati e dattilografi o dattilo no conoscenza della lingua inglese. Gli interessati presentino le domande presso l'Ufficio del Lavoro, in piazza Oberdan n. 6.

Corsi per studenti. La Federazione Universitaria Cattolica Italiana invita tutti gli studenti degli ultimi corsi, ma in particolar modo maturandi, al corso di orientamento per pre-matricole che essa ha organizzato. Il corso si svolgerà nella sala di via Battisti 13, I piano, a cominciare da domani giovedì. Informazioni in sede.

TRIBUNALE PENALE

Assolto un agente della P. C. da una grave accusa

Un grave incidente stradale si verificava il 10 giugno 1948 sulla strada di Guardiella. Mentre un carro stava procedendo sulla destra, e a fianco del quale camminavano il conducente Francesco Ghetz e tale Valentino Kertu, abitanti in località di Longera, sopraggiungeva, in motocicletta, nella stessa direzione, l'agente della Polizia Paolino Zobbato, appartenente alla Direzione trasporti, sezione traffico. Nel momento in cui il motociclista stava sorpassando il carro, il Kertu si spostava improvvisamente verso sinistra e veniva investito, in pieno dalla moto. Nella caduta il Kertu riportava lesioni che, all'ospedale venivano ritenute gravi in quanto gli venivano riscontrate la frattura dell'omero destro e di tre costole. Rinviato a giudizio per rispondere di lesioni gravi, lo Zobbato, difeso dall'avv. Poillucci, è stato ora assolto perchè il fatto, date le risultanze di causa, non costituisce reato.

ALLARME SULLE BANCARELLE e il topo è caduto in trappola

Una giovane e svelta venditrice è riuscita ieri a cogliere con le mani nel sacco — anzi sulla bancarella dei suoi merletti — un intraprendente ladruncolo specializzatosi in audaci colpetti ai danni dei proprietari delle bancarelle del Ponterosso. Il tizio è tale Pietro Flego, di 54 anni, abitante in via G. Gozzi 7; sembra che egli abbia già al suo attivo qualche faccenduola del genere. L'uomo è stato poi accompagnato in Polizia, e non siamo in grado di sapere cosa abbia dichiarato ai funzionari. Al momento in cui la ragazza gli era piombata addosso come uno sparviero, egli comunque si era affrettato a protestare la sua innocenza.

Il suo primo tentato furto risale a venerdì scorso, quando, avvicinatosi alla bancarella di tale Giovanni Montini, con un'aria innocente aveva arraffato 17 indumenti femminili tentando di cacciarseli sotto la giacca. Il Montini, che tiene sempre gli occhi bene aperti sulla sua merce, era riuscito però a sorprenderlo, gli si era avvicinato e gli aveva lasciato andare, dopo essersi fatto restituire la refurtiva, un paio di ben assestati ceffoni. La lezione evidentemente non servì al Flego il quale, lo stesso pomeriggio, si era messo a fare la posta attorno una bancarella allestita nei pressi di via Genova. Ad un tratto, approfittando di un attimo di disattenzione del proprietario, l'uomo aveva allungato le mani sulla merce afferrando dodici maglie da uomo del tipo canottiera, quando gli era piombato addosso il venditore; anche questa volta si buscava un paio di ceffoni. Il penultimo suo colpo risale a iermattina, quando riusciva a sottrarre un paio di scarpe, che poi risultarono spaiate, dalla bancarella di Costantina Sardelli. Con la refurtiva sotto braccio, egli scantonava prima in via Rossini e poi in via Roma. Tale Stein si imbatteva in lui, ma non dava alcuna importanza al fatto di vederlo girare con le scarpe in mano. La seconda visita al Ponterosso gli è riuscita però fatale, in quanto, sparsasi la voce dei suoi continui colpi, tutti i venditori erano sul piede di guerra. Si dice che il Flego agisca assieme a un socio, che ha il compito di smerciare la merce sottratta trattenendosi buona parte del ricavato; sembra che spesso al Flego rimangano solo le busse delle sue vittime.

Automobili sui marciapiedi

Ieri notte, all'altezza del n. 65 del Viale Venti Settembre, una motocicletta, con a bordo tre persone, atterrava la sessantenne Maria Purich ved. Collobi, abitante in via dello Scoglio 111. Mentre la donna veniva soccorsa da alcuni passanti, l'investitore riusciva a prendere il largo. La Purich è stata accolta all'Ospedale.

Singolare l'incidente verificatosi verso le 11 in piazza San Giovanni. A quell'ora Mario Salerno, di 43 anni, abitante al n. 5 di quel rione, nei pressi di casa lasciava in custodia la propria automobile al diciannovenne Vittorio Ferfoglia, abitante in via Carli 8, che sedeva al posto di guida. Mentre il Salerno si assentava, il giovane, forse per ingannare il tempo, incominciava a giocherellare con la leva delle marce, e a un certo punto l'automobile si metteva in moto, percorreva qualche metro, e infine saliva su un marciapiede atterrando tale Ludovico Paoli, di 46 anni, abitante in via Pascoli 19. Soccorso poco dopo dalla C.R.I., il Paoli è stato trasportato all'Ospedale.

Un camion americano, che percorreva verso le 17.30 la via Montorsino, a Roiano, per superare un tram in sosta è finito sul marciapiede abbattendo il sostegno della tenda da sole del negozio di commestibili Ansich. Sfortuna ha voluto che nello stesso istante in cui la tenda precipitava assieme all'asta di ferro, passasse di là tale Urbano Pizzul, di 62 anni, abitante in via San Ermacora 1, il quale si è preso sulla testa tutto il congegno. Trasportato all'Ospedale dalla C.R.I., il Pizzul vi è stato accolto in osservazione

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19, nella sala dell'Ospedale maggiore, conversazione del Vescovo per le infermiere e assistenti sanitarie visitatrici dell'I.P. e A.S.V. - Ore 20, presso la Scuola di via R. Manna, conferenza del prof. Banissoni su «Psicologia e problema degli adolescenti». - Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione del prof. G. Macchioro.

★ DOMANI - Ore 16, nella sala di via Duca d'Aosta 10, «maggiolata istriana» organizzata dal Comitato civico istriano.

★ Il 27 corr. scade improrogabilmente il termine per la presentazione ai comitati locali delle domande per l'ottenimento della qualifica di profugo, per il loro inoltro a Roma.

★ Data l'anticipazione della chiusura dell'anno scolastico, le domande di ammissione agli esami presso l'Istituto Tecnico «L. Da Vinci» devono venir presentate entro il 4 giugno p.v.

★ Presso l'Università è in visione il bando di concorso per una borsa di studio per la Svezia, riservato a laureati ed artisti diplomati.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Gregorio, Urbano. Il sole sorge alle 4.25, tramonta alle 19.40. La luna sorge alle 2.59, tramonta alle 17.22.

Maree: Bassa: ore 2.10, cm. 49 sotto il l. m.; alta: ore 7.55, cm. 20 sopra il l. m.; bassa: ore 13.20, cm. 20 sotto il l. m.; alta: ore 19.35, cm. 50 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie. Codermatz, via Tor S. Piero, 2; Picciola, via Oriani, 2; Serravallo, piazza Cavana 1; Zanetti-Vivante, via S. Lazzaro 3; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Al Santuario di Monte Berico Vicenza

Il Convento dei Padri e figli servi di Maria, domenica 29 invita i fedeli al pellegrinaggio; prenotarsi in tempo. Negozio Fortunato, via Pagani 2, tel. 8096.

Con la Triestina e Tiberio Mitri

Sabato e domenica tutti a Milano; due incontri di campionato prent. Pren. Bigl. Centrale - Tel. 3547 - Utat.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia Adani-Calindri. 20.45: «Divorziamo!» di Sardou.
ROSSETTI. 16.30: «Follie per l'opera» con Carlo Campanini, Costance Dowling, G. Bechi, M. Caniglia, T. Gobbi, T. Schipa. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Amore» con Anna Magnani. Regia di Roberto Rossellini.
FENICE. 16: «Il delitto del giudice» Fredrich March, Florence Eldridge. Precede «La regina dello spazio» in technicolor. Prod. Universal. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «La danzatrice di Singapore» con B. Crosby, B. Hope, D. Lamour. Segue documentario completo dell'immane tragedia di Torino.
ITALIA. 15.30: «L'amore senza volto» delizioso. Merle Oberon, Dana Andrews. I visione.
ALABARDA. 15.30: «Sorvegliato speciale» Lana Turner, Robert Taylor e Incom: «Italia-Austria».
IMPERO. 16: Partita Italia-Austria» Cinesport 52 e «Il mistero delle 7 chiavi» con Philipp Terry e Jacqueline White. Un film R.K.O. giallo e divertente.
VIALE. 16: «Il grido del lupo» con Errol Flynn, Barbara Stanwych. Prima visione.
GARIBALDI. 15,30: «L'assalto» Victor Mature e Colven Gray. E' un film Fox in prima visione.
MASSIMO. 16: «Totò al Giro d'Italia» comicissimo e Incom: «Italia-Austria».
ARMONIA. 15.30: «In nome della Legge» con Massimo Girotti, Jone Salinas, il più grande film sinora presentato al pubblico. Nuova varietà De Rosè.
NOVO CINE. 16: «La taverna della Giamaica» con Charles Laughton, Maureen O'Hara.
SAVONA. 15.30: «Odio implacabile» capol. R.K.O. con Robert Young e Robert Mitchum.
ODEON. 16: «La più grande avventura», C. Colbert e H. Fonda.
IDEALE. 16: «La valle del sole» con Alexis Smith, R. Reagan (Warner Bros).
AZZURRO. 16: «Moglie di giorno»
CINE DEL MARE. 15.30: «14 luglio», «Stalingrado oggi», «Ritorna Togliatti» documentari parl. it. Interessantissimi. Ult. ore 22.
MARCONI. 16: «La figlia della Jungla» F. Gifford. Le più grandi avventure dell'Africa. Successo.
ADUA. 15: «Avventura a Zanzibar».
RADIO. 16: «Il cavaliere delle vendette» con Bruce Cabot.
VITTORIA. 16: «Allegri Naviganti» comicissimo Gianni e Pinotto.
VENEZIA. «Mississippi», avventur.
BELVEDERE. 16: «Tarzan contro i mostri» e «Paperino».
STADIO. «L'angelo amato».

SPETTACOLI

LA PROSA AL VERDI

Ultime recite della Adani

Questa sera, alle 20.45, serata in onore di Laura Adani con la commedia di Sardou «Divorziamo!». Domani, alle 17, ultima recita della Compagnia con la replica «Il marito non conta» di R. Ferdinand.

Venerdì P. De Filippo

Venerdì, alle ore 20.45, avrà luogo la prima recita della Compagnia di prosa di Peppino De Filippo, con «Quel bandito sono io!» farsa in tre atti e quattro quadri di Peppino De Filippo.

«Il silenzio è d'oro» al C.C.A.

Venerdì, alle 21, serata dedicata al cinema francese con la proiezione dei cortimetraggi «Maillol» di Jean Lods e «La rose et le résédé» di André Michel, gentilmente concessi dall'Ambasciata francese in Roma, e con la anteprima visione originale de «Le silence est d'or» (1.o premio al festival di Bruxelles, Locarno, Milano) di René Clair, con Maurice Chevalier, copia concessa dalla distributrice R.K.O.

I solisti del «Collegium»

Sabato, alle 21.30, il Complesso dei solisti del Collegium Musicum Italicum, che tanto fu acclamato l'anno scorso, terrà nella sala del C.C.A. un concerto dedicato alla musica strumentale italiana antica. Il complesso, diretto dal m.o Renato Fasano comprende i più bei nomi del concertismo italiano. Il concerto, che costituisce una delle più importanti manifestazioni musicali della stagione, ci porterà musiche di Pergolesi, Leo, Paisiello e quattro concerti di Vivaldi e si svolgerà sotto gli auspici del C.C.A. I biglietti saranno in vendita da venerdì prossimo alla Biglietteria Centrale Galleria Protti.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Ritmi sincopati. 12.20: Con sette note. 13: Giornale radio. 13.20: Propaganda elettorale. 13.32: Orchestra Cetra. 14.25: Programmi dalla BBC. 14.45: Comunicati elettorali. 17.30: Radiogiornale dei piccoli. 18.15: Un po' di jazz. 18.30: La voce dell'America. 19: Musiche pianistiche. 19.15: Prof. Melchiorre De Chigi: «L'organizzazione della salute pubblica». 19.30: Musiche del Sud-America. 20: Giornale radio. 20.20: Propaganda elettorale: Democrazia Cristiana. 20.33: Commenti sul Giro d'Italia. 21: Orchestra melodica del m.o Cergoli. 21.40: Ciclo storico della musica sinfonica: «Il mare» di Debussy. 22.10: «Trieste alle urne», conversazione di Clelia Gioseffi Trampus. 22.25: Melodie e romanze.

RETE AZZURRA

14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Musica da ballo. 18: Musica da camera. 18.45: «Anna Karenina», romanzo sceneggiato. 21: Orchestra Max Schoenherr. 21.45: Orchestra Rizza. 22.30: «Mio zio Beniamino», romanzo umoristico sceneggiato 23.30: Musiche brillanti.

RETE ROSSA

13.26: Musiche di Von Weber. 14.20: Complessi caratteristici. 14.30: Orchestra Ferrari. 17: Pomeriggio teatrale: Goethe. 18: La scomparsa di Pinocchio. 18.30: Radiorchestra Gallino. 19.10: Orchestra napoletana. 20.33: «Hoop... là», varietà. 21.30: Concerto sinfonico diretto da Ferdinando Previtali. 23.30: Musica da ballo.

STATO CIVILE

del giorno 24 maggio 1949

MORTI: Peterlini Pietro, a. 67; Bunz ved. Sereni Francesca, a. 85; Cok Antonio, a. 63; Coslovich Graziella, a. 4; Monticco Mario, a. 48; Monti ved. Battellino Enrichetta, a. 73; Monti.5o fl (tRA chetta, a. 73; Dougan Francesco, a. 43; Sancin Borut, mesi 2.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cuzzoni Ernesto, commerciante con Dapretto Elvira, casalinga; Apollonio Bruno, meccanico con Bencich Laura, operaia chim.; Jurkic Mario, autista mecc. con Calzi Maria, infermiera.

Nel 25.o anniversario di matrimonio di ANNA e GIOACCHINO ZORZET la MAMMA, le SORELLE e i nipoti LOREDANA e ROBERTO augurano ogni felicità.
Trieste, 25 maggio 1924-1949.

RIPARAZIONI ACCURATE
CAVALLAR

VENDITA COATTIVA

Siamo stati incaricati di vendere circa:
5000 q.li legna da ardere, faggio stagionato 7 mesi, pezzatura segata 25 cm., produzione tarvisiana, consegne pronte, f.co autotreno Trieste. Prezzo base: Lire 980 al quintale.
Offerte e informazioni a: Ditta Pozar & Flego, via Roma 22, tel. 59-10, Trieste.

† La sera del 21 maggio tornava a Dio

Alberto De Carlo

lasciando nel dolore la moglie MARGIT che, a tumulazione avvenuta, ne dà l'annuncio a quanti lo conobbero.

La ARNSTEIN S. A., con profonda commozione, prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa di

Alberto De Carlo

suo Consigliere di Amministrazione, ricordandone la lunga e valida opera svolta in favore della Società.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro indimenticabile

Luigi Zerial senior

lo facciamo con questo mezzo, vivamente commossi per le attestazioni di affetto a Lui tributate.

Un grazie particolare alla Federazione Industriali, ai Colleghi Industriali ed a tutte le gentili persone per l'affettuosa partecipazione.

Esprimiamo la nostra riconoscenza ai medici curanti dott. Apollonio e dott. Lautieri nonchè al personale del Sanatorio Triestino che con esemplare assistenza cercarono di alleviargli le Sue sofferenze.

Famiglie ZERIAL, FUCHS e congiunti

† Il 21 corr. si spense serenamente, come visse, il nostro amato

Emilio Solvi

senior

A tumulazione avvenuta ne diamo il triste annuncio e in pari tempo ringraziamo tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro caro.

Famiglie SOLVI - LAMPE - BRATOZ - GROPPAZZI - GODNIG - GRISON

† Ieri 24 corr. si è spenta

Osvaldina Basso

Il MARITO, le FIGLIE, i FRATELLI e le SORELLE, i GENERI e NIPOTINI la piangono.
I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 16.30 da Piazza della Borsa 7.
Trieste, 25 maggio 1949.

CALZATURE UOMO: 3000 DONNA: 2000 IN POI ASSORTIMENTO FACILITAZIONI di PAGAMENTO PER DIPENDENTI DITTE
TREVISAN
VIA D'AZEGLIO 2 - TEL. 94262

Estratto di sentenza

(Morte presunta)

Con sentenza di data 27-29 aprile 1949 (C. 303/48, R. R. 253/48) il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di **BEHAR SAMUELE** fu Moisè e fu Altarass Enrica, nato a Trieste il 6 febbraio 1898, con effetto dalla mezzanotte del 31 gennaio 1918.

Avv. NICOLA ANNOSCIA

OGGI AL CINEMA ARMONIA
Dalle 15.30 Dalle 15.30

IL FILM ITALIANO CHE TUTTI DEVONO VEDERE!

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE
DA TRIESTE PER:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA BOLOGNA corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO - Mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

OGGI AL ROSSETTI
CARLO CAMPANINI - COSTANCE DOWLING
GINO BECHI - MARIA CANIGLIA - TITO GOBBI
TITO SCHIPA
sono gli insuperabili interpreti del brillantissimo film
FOLLIE PER L'OPERA
«E' UNA PRODUZIONE SCALERA Ge. S. I.»

CINEMA IMPERO
OGGI
L'INCONTRO INTERNAZIONALE DI CALCIO
ITALIA-AUSTRIA
Tutte le fasi più appassionanti della grande partita giuocata a Firenze — Cinesport N. 52
Seguirà un film R. K. O. giallissimo ... divertentissimo, a lieto fine

OGGI AL NOVO CINE
LA ZEUS FILM PRESENTA
LA TAVERNA DELLA GIAMAICA
con
CHARLES LAUGHTON — MAUREEN O'HARA

OGGI AL CINEMA VIALE
LA S. A. TITANUS PRESENTA IN PRIMISSIMA VISIONE
ERROL FLYNN e BARBARA STANWYCK
in
UNO SPETTACOLO IMPLACABILMENTE SENSAZIONALE
IL GRIDO DEL LUPO

OGGI NEI CINEMA
ALABARDA e MASSIMO
L'INTERESSANTE DOCUMENTARIO INCOM DELL'INCONTRO INTERNAZIONALE DI CALCIO
ITALIA - AUSTRIA
a completamento dei rispettivi programmi
ALABARDA: Sorvegliato speciale | MASSIMO: Totò al Giro d'Italia

UN BUONO GRATUITO
PER UNA LAVATURA E MESSA IN PIEGA IN UN NOTO SALONE DEL CENTRO OFFRE A TUTTE LE SUE GENTILI ACQUIRENTI
R. Marchi Via Genova 19
PELLICCERIA E ABBIGLIAMENTO FEMMINILE

LIBERALISMO E LIBERISMO

Non è la prima volta che risalendo al primato che spetta alla volontà morale o libertà, ho procurato di restaurare la vera teoria del rapporto tra libertà e azione economica, tra liberalismo e liberismo, tra liberalismo e comunismo, contro le orrende falsificazioni fattene dal materialismo storico, e più largamente, e in modo più pericoloso perchè più insidioso, dagli inconsapevoli materialisti storici, sia che si presentino sotto la veste di liberisti (e sono oggi il minor numero), sia sotto quella di conciliatoristi (e sono il maggior numero), i quali, per incapacità di pensare in teoria il vero rapporto e di tradurlo in pratica, sostenendo coraggiosamente le aspre difficoltà e i pericoli e le responsabilità che porta con sè e preparandosi all'amarezza delle incidentali delusioni e sconfitte, vanno per le spicce e contaminano morale ed economia, libertà e soddisfazione di bisogni, contenti del loro bel ritrovato e ignari degli effetti vani o, peggio ancora, perniciosi, che di necessità lo seguirebbero nella pratica.

Non entrerò in lunghi sviluppi, che ho dati altrove, ma enuncierò le mie tesi in modo schematico, quasi sommario, che mi sembra in questo caso debba tornare più efficace.

1) Liberismo e comunismo sono due ordinamenti irrealizzati e irrealizzabili nella loro assolutezza. Ciò (dopo che furono abbandonati gli entusiasmi alla Bastiat circa il primo, e quando si sia usciti dal fanatismo irriflessivo assai frequente circa il secondo, che ricorda certi folli propositi di asceti) è, credo, pacifico tra gli economisti.

2) L'uno e l'altro ordinamento non sono per sè concetti di economia nè propongono quesiti risolubili dalla scienza economica. La scienza economica sta senz'essi; cioè prescindendo da essi. La ragione di questo è che l'uno e l'altro sono tendenze o tentativi di ordinamento totale della vita e società umana, e pertanto di ordinamento etico.

3) Sotto questo aspetto, non solo sono incapaci, come si è detto di attuarsi in pieno, ma l'uno e l'altro, come principii, sono illegittimi. Se ben si meditino, si riducono l'uno alla proposizione che «tutto è lecito», e l'altro all'altra che «niente è lecito». A quel dilemma aveva già risposto, or son diciannove secoli, san Paolo, pronunziando che «tutto è lecito all'uomo, ma non tutto è proficuo».

4) Ben diverso è il principio del liberalismo, che è etico ed assoluto, perchè coincide col principio stesso morale, la cui formula più adeguata è quella della sempre maggiore elevazione della vita, e pertanto della libertà senza cui non è concepibile elevazione nè attività. Al liberismo come al comunismo il liberalismo dice: — Accetterò o respingerò le vostre singole e particolari proposte secondo che esse, nelle condizioni date di tempo e di luogo, promuovano o deprimano l'umana creatività, la libertà. Con ciò, quelle proposte stesse, ragionate diversamente, vengono redente e convertite in provvedimenti liberali.

5) Quel che si celebra e loda come opera e gloria del liberalismo, se ben si ricerca a fondo, si riconduce all'opera della coscienza etica, della volontà del bene, e per essa al liberismo; e, viceversa, quel che si lamenta di certi effetti del liberismo nasce da una superficiale o corrotta interpretazione del liberalismo. La legislazione operaia e altrettali provvedimenti poterono essere considerati antiliberistici, ma non solo non erano antiliberali, sì invece sanamente liberali, in quanto concorrevano all'elevazione dell'uomo.

6) All'obiezione che mi è stata fatta, che la mia distinzione tra liberalismo e liberismo è bensì giusta, ma che bisogna guardarsi dal farne una «contrapposizione», come avrei fatto io, perchè «il liberalismo ha come sua base il liberismo inteso come iniziativa individuale, operosità e libera concorrenza, come selezione di capacità e via dicendo», è da rispondere, in primo luogo che io non «contrappongo» i due concetti, ma, per le ragioni dette di sopra, li considero «disparati», l'uno un principio assoluto, l'altro la tendenza a un particolare ordinamento empirico. E, quanto alla base di cui il liberalismo avrebbe bisogno nel liberismo, la risposta è che la libertà come moralità non può avere altra base che sè stessa, e morale non sarebbe se fosse legata a un dato economico, che in questo caso sarebbe materiale, e per questa via si tornerebbe al deplorato materialismo storico. («La libertà è concetto borghese», ecc. ecc.).

7) Ma l'obiezione, se nella sua formulazione non è valida, contiene un motivo di vero, che è di affermare che la libertà o l'attività morale non può concretarsi se non in azioni che sono insieme utili ed economiche, e deve servirsi delle forze che le è possibile di volta in volta raccogliere intorno a sè e piegare ai propri fini. Di ciò ho ben discorso altrove, e vi sono tornato sopra con maggiore particolarità nei *Paralipomeni al libro sulla Storia* (inclusi nel volume: *Il carattere della filosofia moderna*, paragrafi 24 e 25).

La conclusione è che il liberalismo ha bisogno non di «basi» ma di «mezzi» economici e politici, e che questi non possono mai essere fissati in certi mezzi ad esclusione di certi altri: per esempio, in certe classi sociali, in certi ordinamenti della proprietà terriera, delle industrie, delle banche, ecc., cose tutte mutevoli e transeunti, laddove il principio della libertà è costante; ma devono essere ritrovati e adoperati caso per caso, conforme alle situazioni storiche, e saranno più o meno duraturi secondo la maggiore o minore durevolezza di queste; e che il ritrovarli non è opera del teorico nè dell'economia nè dell'etica, ma dell'ingegno o genialità politica.

A questo punto mi fermo perchè, come diceva Goethe, l'appello al genio, e in questo caso al genio politico, è già espresso nel magnifico inno della Chiesa: «Veni Creator Spiritus...»: inno che noi, filosofi e scienziati, non possiamo se non ricantare ad una voce con l'umile plebe.

BENEDETTO CROCE

LA FRANCIA HA CONFERITO LA LEGION D'ONORE A EDOARDO HERRIOT. DOPO LA CONSEGNA DELLA ONORIFICENZA IL VECCHIO UOMO DI STATO VIENE SORRETTO DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA VINCENT AURIOL LUNGO LA SCALINATA DEL MUNICIPIO DI LIONE

Ritrovato dopo il furto il terzo brillante del mondo

A BORDO DI UN AEREO AVVOLTO IN UNA CARTA DA MACELLAIO — HA UN VALORE DI CENTOMILA DOLLARI

PARIGI, 24 — E' giunto a Parigi, a bordo di un «Constellation», un brillante del valore di centomila dollari contenuto in una vecchia scatola per sigari. La gemma, di 22 carati, rubata alla contessa Maria Angela Matarazzo sedici mesi fa a San Paolo del Brasile, ha la grandezza di un francobollo ed è una parte del famoso brillante del Presidente Vargas, scoperto in Brasile nel 1938 ed autenticato come il terzo brillante del mondo per grandezza. Incartato in una ordinaria carta da macellaio — secondo quanto riferisce il notiziario aeronautico «Ansa» — il preziosissimo pacchetto è stato trasportato nella cabina di comando di un apparecchio della «T. W. A.».

L'assassino che approva la propria condanna a morte

LONDRA, 24 — «Sono d'accordo con la Corte» ha dichiarato George William Jakson, dopo aver ascoltato la lettura della sentenza con la quale il tribunale di Ruthin lo condannava a morte mediante impiccagione per l'assassinio della giovane attrice Maglona Jenkins Jones, una delle più belle donne del Galles. Nel corso del processo l'imputato ha detto di avere ucciso la giovane «per troppo amore».

RITORNI A MADRID

Franco ha recuperato due somme voci della letteratura nazionale che non risuonavano in patria dalla fine della guerra civile

Ramòn de la Serna e Perez de Ayala

MADRID, maggio — *Abbiamo a Madrid un'ora cordiale di ritorni celebri. Franco è riuscito a recuperare due somme voci della letteratura nazionale che non risuonavano in patria dalla fine della guerra civile. E' tornato da Buenos Aires Ramòn Gòmez de la Serna: l'estroso immaginoso torrenziale Ramòn per antonomasia di una generazione famosa, già parte estinta, e parte ancora sulla scena, con i più distinti fenomeni di vitalità e di fecondia. Egli ha ripreso euforicamente contatto con la sua diletta Madrid che lo ha accolto con dimostrazioni che si direbbero trionfali. Ritorna pure da Buenos Aires l'altro più grande, se non più popolare, Ramòn Perez de Ayala, giustamente celebrato come il massimo prosatore della Spagna moderna.*

Ritorni celebri, ma non di eccezione. Tutti siamo fatti di argilla e niente è più potente in noi del richiamo della terra avita. Lo spagnolo poi è di una argilla speciale, che non si concede ad alcuna presa straniera e rimane sempre uguale a sè stessa.

La più bella teoria atomica che conosca è precisamente di un grande spagnuolo moderno, Angel Canivet, e si legge nelle pagine più suggestive del suo inno di gloria e di riconoscenza alla nativa Granata la bella: «Al rituffarsi nell'aria nativa si sente una gioia corporea spontanea. Ma non siamo noi che gioiamo, bensì i nostri atomi che si riconoscono. Essi con una semplicità tutta propria si riconoscono in mezzo ai loro antichi amici e ai loro parenti più o meno prossimi. Chi sa che l'amor patrio non sia nell'avvenire una formula chimica rappresentata dalla somma dei diversi gruppi di atomi locali che formano la personalità in ciascun uomo e non si arrivi alla fraternità umana per mezzo della iniezione di arie straniere».

Bellissima teoria atomica, ma per la poesia della vita e non per la scienza della morte. Solo gli scheletri stanno a ricordarci la fratellanza umana oltrechè la nostra triste bruttezza interiore e la nostra sostanziale miseria. Gomez de la Serna è ormai sui sessant'anni: una quota decisiva su cui non tutti sanno mettere il piede con grazia e saggezza per entrare pudicamente nella vecchiaia. E' vero che vi sono anche esseri senza età. Ma sono rari e in un certo senso maledetti, perchè sfuggendo al ritmo della vita normale sembrano votati a una perpetua stabilità in un mondo che è tutto in divenire. Generalmente a questa quota decisiva o lo spirito si addorme e si dice che ricade nella infanzia, o si disincanta, e si parla di serenità.

Lo scrittore insigne è tornato con un libro, il cui titolo: «Automoribundia», introduce uno strano neologismo che forse perdurerà in questa bella lingua vivente, che continua a svilupparsi presso razze promiscue e sotto latitudini diverse pur rimanendo maestosamente una nell'impero del castigliano, e il cui avvenire è incalcolabile perchè capace di contendere all'inglese la futura predominanza delle lingue mondiali.

«Automoribundia» è un libro fuori serie, e tutta speranza, in cui l'inventore delle greguerias (chiassate) e delle disparates (stravaganze) si volge al cammino percorso, e fissa la posizione e la direzione dei passi futuri, vagliando all'esperienza del tempo tutto ciò di che è vissuto finora tutto ciò di che vive morendo ora per ora, e infine pensa a salvare la sola cosa immortale e cioè la anima che è «prestito che dobbiamo restituire a Dio».

Più che un libro di memorie e di nostalgie è una confessione generale. Ci si rivela un Ramòn commentatore della propria strabocchevole produzione letteraria. Ci si scopre la sua personalità intima che, a forza di prodigalità e di prolificità ci appariva dai contorni inafferrabili come naufraga nel mare dei romanzi, dei drammi, dei viaggi, delle frottole, degli schizzi in cui veniva disperdendo sè stessa. Il libro, tutto pieno degli echi del Ramòn prodigamente vario e personale di ieri ci presenta anche un Ramòn arricchito della conquista della verità ed emozionato dallo sforzo di soffocare in sè stesso il dualismo eresiarca della Spagna, che consiste nell'ingiuriare o rinnegare le cose che più adora. Niente di più blasfemo.

L'eccentrico e contraddittorio umorista che ha saturato di letteratura acrobaticamente cerebrale tutta un'epoca, ci si presenta come il cosmografo di sè stesso, che ha trovato che «solo nella disciplina e nella perseveranza della religione cristiana stanno la liberazione e la salvezza». Abbiamo davanti un Ramòn tridimensionale al quale non eravamo abituati; e un Ramòn che parla di Dio e del suo mistero con convinzione straordinariamente limpida e accento profondamente poetico. Il capitolo dedicato a Dio è il più bello e suggestivo di tutto l'interessantissimo libro.

A quota sessanta, un altro grande spagnolo, che non perdette mai i giorni della fede, crescendo pieno di un senso singolarmente casto e gioioso della vita, che costituisce il più delicato profumo dei suoi numerosissimi romanzi, Palacio Valdès, scriveva pure pensando alla morte: «Desideri riavere il tuo corpo? Lo possederai eternamente ma glorioso e purificato. Brami riposo? Riposerai nella pace eterna. Ami l'onore la gloria il potere? Parteciperai della maestà e del sovrano dominio di Dio. Vuoi anche amare i tuoi cari oltre la tomba? Li incontrerai nuovamente e questa volta per non perderli mai più. Tutto questo, o povero mortale, è conforme alle promesse di Cristo. Non tremare della tua sorte. Dio nella sua onnipotenza non condanna un'anima che a lui si affida nell'ora estrema».

Ramòn ripara a ogni passata omissione di Dio con un inno alla fede e al suo mistero. «Dio è obbligatorio, egli dice. Senza Dio siamo perduti. Desidero che quello che ho detto di Dio sia emendato di ogni eresia. Sono un peccatore ma non un eretico. Per il peccato c'è sempre perdono. Come buon spagnolo spero di poter avere quel momento di contrizione che dà all'anima la salvezza eterna»

Conclude così, impetrando la misericordia di Dio il Ramòn che nella sua ingente opera pareva non avesse mai fatto conto di Dio.

Viene da chiederci quale sia il Ramòn più ramonico, se quello di ieri o quello di oggi. Nessun doppio giuoco. E' sempre uno stesso Ramòn, ieri prima, oggi dopo la cura, e cioè alla quota decisiva dei sessanta anni, in vista del fiume fatale dove l'austero barcaiuolo fa a tutti cenno di passare.

BENIAMINO DE RITIS

CONCERTO all' Auditorium

direttore Herbert Albert

Tutto conservato nella più stretta ortodossia classica il concerto di iersera all'Auditorium: la Sesta Sinfonia di Beethoven e la Prima Sinfonia di Brahms; entrambi espressioni possenti di quel drammatico e insieme ottimistico combattimento, di quelli appassionati e concitati contrasti dell'uomo dell'800 con se stesso e dell'uomo di fronte alla natura. Dramma cosmico e umano come in Beethoven, dramma dell'uomo che cerca di evadere nella trascendenza per riprendere eroicamente e gioiosamente la sua lotta nella realtà attraverso la liberazione interiore come in Brahms. Nell'uno e nell'altro la lotta amara e i fremiti e la protervia dei suoni, gli scatti elementari e l'impennarsi aggressivo delle masse strumentali contrapposti e nello stesso tempo connaturati alla cantabilità tenera e flessibile, alla libera ma pur castigata espansione lirica, al sentimento di pensieri celesti carichi di bontà. E' salutare e saggio che in tempi di perfidia e di smarrimento umano la musica di Beethoven e Brahms effondi il suo tonificante e sostanzioso spirito correttivo e il suo appello dolce e imperioso agli affetti solidali e fraterni. Questi affetti resi da Beethoven nella serena sensibilità del paesaggio campagnolo e da Brahms nel tumulto quasi autobiografico della sua interiorità, hanno trovato intimità sonora e contrasti plasticamente modellati nella direzione di Herbert Albert festosamente riaccolto all'«Auditorium» dal pubblico che di lui ricordava altro memorabile concerto e l'esecuzione del «Tannhäuser». La visione oggettiva e la contemplazione soggettiva della Pastorale con le deliziose impressioni serene della mite e canora primavera, col dialogare dei rigogoli, del cuculo e degli usignuoli, con l'aroma dei verzieri e lo scorrere del ruscelletto, con lo scoppio fragoroso del temporale e i rovesci di pioggia e il ritorno del sereno e la preghiera di riconoscenza dei contadini al Creatore hanno avuto in Albert il suo interprete ideale, pieno di vitalità, più accurato nel rilievo e nel movimento delle articolazioni e degli accenti, dei ritmi e delle melodie, dei pianissimi e dei fortissimi, che nel suscitare spiriti poetici. Comunque un direttore di alta classe, di grande esperienza e maturità, di doviziose capacità nel contenere la linea classica e nel fondere con equilibrio la massa sonora. Lo scoppio dell'uragano nella Pastorale è stata una tra le più profonde emozioni della serata.

Ma anche lo scoppio sonoro nel primo tema della «Prima» di Brahms ha palesato la sensibilità del direttore Albert il quale pur serbando la classicità della costruzione brahmsiana, è riuscito a infonderle l'asprezza degli accordi e la elementarità dei sensi naturali con energia travolgente e pienezza di respiro. Il carattere epico e quasi trasfigurante dell'ultimo tempo, in cui riviviamo sinfonicamente la lotta del Prometeo liberato col grido vittorioso degli ottoni, ha confermato la maschia e dinamica energia di Albert che ha portato l'orchestra non soltanto a mirabili fusioni armoniche, a lineamenti melodici fortemente incisi e sagomati, ma anche a sviluppi e crescendi celebrativi di intenso potenziale sonoro. Così dalla forbitissima e morbida esecuzione dell'Ouverture del «Freischütz» di Weber alla trionfale conclusione della «Prima» di Brahms, attraverso la beethoveniana Pastorale, il direttore Herbert Albert ha raccolto i consensi e gli applausi e infine le acclamazioni entusiastiche dell'uditorio. Agli onori del concerto ha meritatamente partecipato anche la nostra eccellente ed efficente Orchestra.

V. T.

Margaret a Stresa

MILANO, 24 — La Principessa Margaret, che nel pomeriggio di oggi è transitata per Milano diretta a Stresa, ritornerà domani a Milano, ove sosterà fino a giovedì, per visitare i monumenti e le opere d'arte. Domani sera la Principessa assisterà da un palco della Scala al concerto diretto dal maestro Furtwängler.

Lo sciopero dei soldati

COPENAGHEN, 24 — Una intera compagnia di 100 soldati dell'esercito danese, di guarnigione a Vordingborg, sta effettuando da quattro giorni lo sciopero della fame. La notizia è stata data dallo stesso comandante del reggimento, cui appartiene la compagnia, colonnello Einar Joest, il quale ha detto che gli altri 900 uomini del suo reggimento non sono in sciopero. Gli scioperanti, pur rifiutando di prendere cibo, compiono egualmente il loro servizio. Le truppe reclamano vitto più abbondante.

UN SINGOLARE PERSONAGGIO SI FA VEDERE IN QUESTI GIORNI NELLE VIE DI LONDRA VESTITO ALLA FOGGIA DEI PIONIERI AMERICANI. SI TRATTA DEL PROF. JAMES J. O'BRIEN, LATORE DI UN MESSAGGIO DEL SINDACO DI NEW YORK PER IL SINDACO DI LONDRA

Agli «Amici dell'Arte»

La nota cantatrice triestina signora Valeria de Poltieri ha cortesemente aderito ed eseguire stasera per gli «Amici dell'Arte» (via Ginnastica 52) una serie di canzoni popolari del folclore antico italiano, indiano, hawaiano e giapponese.

MOSTRA INTERNAZIONALE DEL LIBRO PER L' INFANZIA

Pinocchio e Peter Pan si sono incontrati a Napoli

NAPOLI, maggio — La Mostra del Libro per l'Infanzia è una delle tante manifestazioni organizzate dalla «Sepeg»: ossia dalle «Semaines Internationales d'Etudes pour l'enfance victime de la guerre»: movimento medico-psicopedagogico che parte dalla Svizzera ed ha tenuto fra noi il suo quinto convegno. Allestita dallo illustre prof. Michele Mastropaolo, che tutta la sua vita di educatore e di artista dedicò all'infanzia, essa rappresenta una delle più belle e significative manifestazioni del convegno stesso. La Biblioteca Nazionale a Palazzo Reale ha aperto i suoi magnifici saloni per ospitarla e la direttrice della Biblioteca in persona, professoressa Guerrieri, ha voluto, con squisita cortesia, dare il saluto ai congressisti. Hanno parlato poi il prof. Mastropaolo e il prof. Forel, direttore della Clinica psichiatrica di Losanna, indicando entrambi il libro come il mezzo più efficace e consolante per rieducare l'infanzia colpita dalla guerra: dopo di che una porta si è aperta ed il prodigio si è avverato: siamo entrati tutti nel mondo delle meraviglie, come la piccola leggendaria Alice.

Reparto rarità

Come abbiamo già detto, non c'erano ragazzi fra i visitatori della Mostra il giorno dell'inaugurazione. Per essere scrupolosi nel nostro dovere di cronisti, preciseremo che ce n'era uno solo: un bimbetto che s'era accaparrato un volumone di fiabe e che i grandi guardavano male, quasi con l'aria di volergli dire: «Tu puoi leggere questi libri sempre che vuoi, mentre noi invece non possiamo farlo più. Lasciali tutti a noi una volta tanto. Non capisci che questa è la nostra sagra, è la festa di noi grandi ricondotti magicamente alle favole della nonna ed ai banchi di scuola?».

C'erano tutti i libri cari e non mai dimenticati della nostra fanciullezza e c'erano i libri di tutti i bambini del mondo attraverso i secoli: dagli incunaboli rari delle «Favole di Esopo» per Francesco Del Tuppo (1485), alle «Novelle Morali ad uso dei Fanciulli» di Francesco Soave (1834); da «Lu cunto de li cunte o trattenimiento pe li peccerilli» di Giambattista Basile ridotto da Benedetto Croce alle ottocentesche «Favole e Novelle» del dottor Pignotti; da un antico libriccino giapponese stampato su seta a La Fontaine ed a Carlo Gozzi; dal classico «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno» alle prime edizioni di «Cuore» e di «Pinocchio»; da «Don Chisciotte» alle «Mille e Una Notte»; da un grosso volume comprendente favole di tutto il mondo, a un «Chinesische Kinder Freuden»: fiabe cinesi che alternano musiche, figure e parole; dai «Fairyland» di Ida Reutoul, le cui illustrazioni hanno la finezza di miniature, al «Dizionario d'oro», stampato a New York nell'immediato dopoguerra e che altro non è che un meraviglioso sillabario comprendente 1030 parole illustrate una per una.

Queste, diciamo così, le rarità ufficiali della Mostra, divisa con molto criterio in diverse sezioni comprendenti i romanzi e le novelle, i libri di fantasia, i libri di viaggi ed avventure ed i volumi a carattere predispositivo e didattico. Ma quanti, quanti altri libri preziosi ognuno di noi ha trovato su i banchi della Mostra, sulle tavole e sui leggii! Ecco fra i romanzi e le novelle «Scurpiddu» e «Cardello» del Capuana, «Granellin di pepe» di Onorato Fava ed i «Racconti della Conca d'Oro» dell'indimenticabile Nuccio e l'irresistibile «Giamburrasca», che ci riconduce a Vamba ed ai ragazzi del «Giornalino della Domenica», rimasti come un simbolo di giovinezza eroica e ardente; ecco le deliziose «Piccole Donne» che non invecchiano mai, e il «Piccolo Lord» e «Davide Copperfield» e «Tom Sawyer» e la «Piccola Fadette» di George Sand. Fra gli autori italiani che si dedicano particolarmente all'infanzia, ecco in questo settore Giuseppe Fanciulli con la sua «Lisa-Betta», cara a tutte le bimbe, Olga Visentini con «Lionello del Leone» ed altri bellissimi romanzi, Michele Mastropaolo con il suo ultimo volume dal significativo titolo: «La vita che ci fa forti». E ancora Guelfo Civinini, Alma Chiesa, Cesarina Lorenzoni, Sergio Tofano e molti altri.

Biancaneve e Cardello

I libri di fantasia dànno campo libero alle fiabe con Grimm, Andersen, Perrault, Puskin, Hoffmann, l'«Uccellino Azzurro» di Maeterlinck, che entrava nel regno eterno del sogno proprio mentre questa Mostra s'inaugurava, e il «Pulcinella» di Ottavio Feuillet, e l'immortale «Peter Pan» di Barrie, e il «Barone di Munchausen» dalle non mai superate fanfaronate, e la «Chèvre de Madame Seguin» di Daudet, ed i nostri autori di favole, fra cui Zietta Liù con «Triglioli e Trigliolà», e ancora la Visentini ed il Fanciulli presenti in ogni settore.

Ma parlare di autori italiani, francesi o norvegesi in questa Mostra è forse un errore. Qui la personalità dell'autore passa in seconda linea, sorpassata dal personaggio ch'egli ha creato e che gli sopravvive. C'è «Cardello» e non Capuana, «Biancaneve» e non Grimm. Così come i fanciulli di tutto il mondo si somigliano nel cuore e nella fantasia, anche i personaggi dei loro libri hanno in fondo tutti qualcosa in comune. Nei libri d'avventure, per esempio, lo stesso spirito ardimentoso, lo stesso cavalleresco disinteresse animano Sandokan e Yanez e Capitan Fanfara e Kammamouri, il fedele Mahuratto e lo Zuavo di Malakoff e gli altri eroi di Salgari, di Verne, di Yambo, di Kipling, di Boussenard. Così come nei libretti per i piccini che appena cominciano a leggere, gli scoiattoli, i castori, i canarini degli album del Flammarion, la Giraffa Lucia del Munari, l'Orsetto Bigio del Nalli, il Peter Rabbit di Beatrix Potter, la capra Bianchinetta del Fanciulli, il caro piccolo elefantino Babar appartengono tutti allo stesso giardino zoologico, creato per divertire i bimbi con libri, giocattoli che insegnano loro gentilezza e cortesia.

Giovinezza di Sandokan

Molto importante è anche il settore dei libri a carattere predispositivo con la «Piccola Storia degli S. U.», che è poi un grosso libro sull'America che interesserà anche i grandi, e i volumi sulla Luna e sulla «Vita delle Farfalle» dello Sturani, e la nostra «Enciclopedia dei Ragazzi», la «Scala d'Oro» e il «Tesoro del Ragazzo» della Utet. I libri che alternano versi, figure e musiche hanno soprattutto carattere religioso, come le «Canciones de Navidad» edito a Barcellona, il «Christ Child» inglese. Gli americani hanno un libro di «Song from Children», i tedeschi hanno i loro «Lied und Spiel», mentre noi abbiamo i nostri «Trilli Mattutini» e, fra i libri di religione, il «Fanciullo di Galilea» di Renzo Pezzani e «Passa beneficando» di Nalli e Lorenzoni.

Diceva una signora, sfogliando un volume di fiabe e guardandone la data: «Mia nonna mi raccontava queste favole ed io le ascoltavo con lo stesso diletto con cui ora le legge la mia bambina. Come va che i libri per i grandi, dopo un po' di tempo, a meno che non si tratti di capolavori, non piacciono più, mentre invece quelli per i ragazzi non invecchiano mai?». Ed un signore accanto a lei approvava: «Già, c'è stata la guerra e il mondo è cambiato; ma Sandokan è rimasto sempre lo stesso. Nulla ha potuto contro di lui...».

Proprio così, nulla ha potuto contro i personaggi dei libri per ragazzi, che impersonano i sentimenti dei ragazzi stessi, i loro sogni eroici ed avventurosi, le loro aspirazioni verso tutto ciò che è bello, è grande, è buono. Il cuore e la fantasia dei ragazzi non mutano mai. Pinocchio, che da oltre mezzo secolo va a scuola con il suo cappelluccio di mollica di pane e Peter Pan, il bambino incantato che non cresce mai, rappresentano il simbolo eterno della fanciullezza e della poesia.

MARIA PIA SORRENTINO

PRIME VISIONI

Il delitto del giudice

Le qualità del giovane regista Michael Gordon, proveniente dalla scuola documentaria britannica, intraviste nel lungo e teatrale periodare del suo precedente «L'altra parte della foresta», si affinano in questo tragico e accorato «Il delitto del giudice». Oggi si può già parlare di personalità a proposito del Gordon, personalità che predilige lo stacco rapido alla dissolvenza, che si rifà a William Wyler nell'uso espressivo del «panfocus», che affronta con coraggio soggetti a sfondo psicologico. Quest'ultimo aspetto ci sembra particolarmente simpatico; specie se si pensa agli assurdi arzigogoli giallo-psicanalitici di tanta produzione americana corrente e anche non corrente, all'assenza totale di fondamenti umani, qualora non siano intrisi dalla più bassa rettorica di gran parte di essa. Qui la storia di un marito che sa la moglie condannata da una malattia inguaribile, raggiunge attimi di possente tragedia per la sua verità. A creare questo clima concorrono con efficacia i «leitmotiven» di Daniele Amfitheatrof, ma specialmente la superba recitazione della coppia matura formata da Fredrich March e Florence Eldridge, uniti anche nella vita. Alla fine il film si fa programmatico e declamatorio: scade perciò nella nostra opinione. Sembra voler essere una risposta diretta al film nazista «Ich klage an» di Wolfgang Liebeneiner, che predicava invece l'eutanasia.

Precede un documentario colorato sull'ammaestramento delle aquile, il cui soggetto sarebbe piaciuto a Flaherty.

Amore

«Amore» (prod. Celad - 1947-48) è un film unico per modo di dire; si compone di due parti, realizzate in tempi e con scopi diversi: e fra la prima, «Una voce umana», e la seconda, «Il miracolo», Rossellini andò a Berlino a riprendere gli esterni per il suo «Germania anno zero». Le esigenze commerciali vogliono che un film duri un'ora e mezza, perciò queste due parti si vedono riunite sotto il titolo generico di «Amore». Un tanto diciamo, perchè è nella brevità l'aspetto più interessante di questa fatica rosselliniana, specie de «Il miracolo», un analogo cinematografico del racconto lungo, ovvero romanzo breve. Come in quella struttura letteraria, i personaggi non hanno qui una vita narrativa estesa nel tempo, ma vivono in funzione del breve fatto centrale della vicenda.

Sebbene l'impegno sia evidente, «Amore» non cela l'involuzione nello sviluppo di Rossellini: «Una voce umana» risolve con equilibrio il monologo di Cocteau; una quindicina di inquadrature però sono un po' poche per giustificare tre quarti d'ora di proiezione, specie se si è voluto sacrificare nel nome della Magnani tutte le possibilità di rendere evidente il materiale plastico che la vicenda chiamava. Si pensi quanto fece in un'occasione analoga («Alba tragica») Carnè, colle cicche, lo specchio rotto e gli altri oggetti della camera di Francesco. «Il miracolo», più discontinuo e con un finale sinceramente ed irrimediabilmente brutto, offre però due scene di notevole audacia e violenza espressiva: quella in chiesa che potremo indicare come «la scena delle voglie e la furia del mendicante contro gli stracci e i barattoli della pastora.

Un film quindi, che può anche aprire nuove dimensioni al cinema, ma che possiede in sè la grande tara di essere stato dedicato all'arte, anzi, «alla grande arte» di un'attrice. Questo atteggiamento programmatico provoca nella gerarchia delle responsabilità, uno squilibrio, che ineluttabilmente il regista finisce per scontare.

C. C.

I SOVRANI DI GRANBRETAGNA HANNO PARTECIPATO AL MATRIMONIO BORGHESE DELLA FIGLIA DEL SEGRETARIO PRIVATO DEL RE, LA QUALE HA SPOSATO UN CERTO SIG. ANTONY LYTTLETON NELLA FOTOGRAFIA: LA COPPIA REALE ESCE DALLA CHIESA

La donna argentina fa acquisti a credito

Spende talvolta più di quanto le consenta il bilancio familiare - Si concede qualche lusso e molte ore al giorno di ozio

BUENOS AIRES, maggio — *Vi sono due tipi di donna-media in Argentina: quella che abita a Buenos Aires e nella provincia della Capitale, e quella che abita nell'interno, dove i costumi sono più austeri e la vita più primitiva.*

La prima, naturalmente, rappresenta meglio la donna-media argentina del 1949 in ciò ch'essa ha di più evoluto e di più vicino alla civilizzazione occidentale. La chiameremo Dolores per maggiore comodità. Dolores è dunque di statura media, circa un metro e sessanta, e pesa una sessantina di chili. Ha i fianchi rotondi e le gambe alquanto grosse. Da ragazza, si alzava verso le otto e mezzo; dopo il matrimonio rimane a letto fino alle dieci, dopo di essersi tuttavia alzata una prima volta, verso le otto, per preparare la colazione al marito. Da ragazza lavorava: maestra, segretaria, venditrice, impiegata, e guadagnava da tre a quattrocento pesos (da trenta a quarantamila lire) al mese, meno le tasse, fra cui anche quella sulla maternità. Infatti, quando avrà un bambino, Dolores incasserà 300 pesos. Dopo essersi maritata ha smesso di lavorare.

Il suo appartamento consta di due stanze, più la cucina e la stanza da bagno, il tutto dotato di ogni comodità; ma, come tutte le donne argentine, Dolores sogna di avere un giorno una villetta con giardino. Appena svegli, i due coniugi bevono il «matè», che è la bevanda tradizionale di tutta la America del Sud, e che si aspira con la «bombilla», una specie di cannuccia. Poi il marito va al lavoro e Dolores ritorna a poltrire fra le coltri, rimettendo a più tardi la prima colazione vera e propria, composta di un caffelatte con del pane imburrato. Dolores può permettersi il lusso di rimanere a letto così tardi, perchè non deve fare file, nè correre da un negozio all'altro per le provviste quotidiane. Basta che telefoni ai vari fornitori e ogni cosa le viene portata a domicilio. Alla domenica non si alza addirittura prima di mezzogiorno, appena in tempo per non mancare all'ultima Messa, quella delle tredici. Del resto nè lei nè il marito ci tengono a variare il menu giornaliero: carne alla griglia, «asado» (montone) o «puchero» (carne in umido con patate dolci), riso, insalata, frutta. Al giovedì e alla domenica, Dolores prepara le «tallarines al turco», specie di tagliatelle condite con salsicce e salsa di pomodoro. A tavola, Dolores beve del vino annacquato; al caffè, quando ci va col marito, ordina un cocktail dolce: il Cubano.

Da ragazza, Dolores faceva dello sport, dedicandosi al nuoto, al tennis, alla pallacanestro; ma ora che è maritata, ha lasciato tutto e di rado accompagna il marito alle partite di calcio, delle quali egli è fanatico. Le piace invece vestir bene. Non che cambi d'abito varie volte al giorno come le signore più ricche; tuttavia il suo guardaroba è ben fornito e viene spesso rinnovato, con acquisti a credito. Tutto si compera a credito in Argentina. E' una tentazione alla quale ben poche donne resistono, e che spesso le induce a sorpassare le capacità di pagamento del bilancio familiare. Dolores fa, è vero, un preventivo ai primi di ciascun mese; ma poi, quando l'occasione si presenta, come rinunciarvi? E, alla fine del mese, la povera Dolores non si ritrova più coi suoi conti.

Dolores adopera ciprie, creme e rossetti come qualsiasi parigina o americana del Nord, ma va molto di rado negli istituti di bellezza, limitandosi a passare dal parrucchiere e dalla manicure ogni quindici giorni. Non si tinge i capelli, che sono d'un bel bruno scuro, ma le sue labbra sono violentemente tinte di un rosso violaceo e le sue unghie altrettanto violentemente di un rosso ceralacca. I suoi vestiti sono tagliati più secondo la moda di Hollywood che non secondo quella di Parigi e si sta facendo strada anche la tendenza verso una moda nazionale. Il disegnatore Jaumandreu veste tutte le attrici argentine e a Dolores piacciono i suoi modelli. Come tutte le donne latine, anche Dolores è sentimentale, ama la musica facile, che canta e commuove; adora il ballo, specie il tango, e preferisce i romanzi d'amore, con tinte drammatiche, ma a lieto fine. Segue le riviste di moda e legge i settimanali cinematografici; di sera ascolta i romanzi radiofonici a dispense. La radio, nella piccola casa di Dolores, è aperta da mattina a sera.

Una o due volte alla settimana va al cinematografo col marito, e adora Charles Boyer e Ingrid Bergman. Come adora i gioielli, di fantasia naturalmente. D'estate o va al mare a Mardel Plata, oppure in montagna a Cordoba. La sua esistenza è calma e serena. In Argentina, come del resto in quasi tutta l'America meridionale, le condizioni di vita sono ancora relativamente facili. E si sa che la serenità della vita di una donna dipende in gran parte dalle possibilità di acquisto del marito.

JEAN MAURICE

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VITA FACILE NEI CAMPI RUSSI SECONDO D'ONOFRIO

Permessa ai prigionieri persino la camicia nera

Il senatore esalta la grande "tolleranza" delle autorità russe nei confronti degli italiani - Imbarazzanti domande della Difesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 24 — Stamattina il sen. D'Onofrio si è seduto ancora una volta sulla scura sedia di stile Rinascimento, di fronte al Presidente della decima Sezione del Tribunale, per documentare, appunti alla mano, che quanto fu scritto dagli imputati è falso.

Alle 9.10 ha inizio l'udienza. Il senatore, vestito del solito abito avana, della camicia rosa su cui spicca la violenza rossa della cravatta, prende posto di fronte al Presidente. L'unica novità dell'abbigliamento di D'Onofrio, un paio di calze a striscie dai colori vivaci, che portano una nota di spensierata gaiezza fra il nero solenne delle toghe.

«Voglio narrare oggi come mi presentai nei campi di concentramento di Oranki e di Skit. Come perseguitato politico avevo assunto un nome di battaglia, «Edo». Nei campi però mi presentavo sempre con le mie generalità vere, cioè come il comunista Edoardo D'Onofrio. Dissi ai prigionieri che portavo loro il saluto degli italiani emigrati in Russia. Raccontai anche quale fosse stata la mia vita e tutti i miei precedenti politici. E' sorta così la faccenda del cospiratore. Infatti noi altri che non potevamo in Italia agire liberamente, eravamo senza dubbio dei cospiratori.

«Alle conversazioni che ebbi con gli ufficiali italiani, rinchiusi nei campi, cui partecipavano due, tre ufficiali, qualche volta assistette anche il maggiore russo Orloff. Le conversazioni avvennero prima del 25 luglio 1943. Escludo che siano stati redatti dei verbali. Non avevo alcuna finalità politica diretta, bensì parlavo con gli ufficiali prigionieri per condurre un'inchiesta di carattere giornalistico per il giornale «Alba».

«Le conversazioni, non interrogatori, duravano secondo l'interesse dimostrato dagli ufficiali agli argomenti che io esponevo. E' falso che lo abbia minacciato nel campo di Oranki il tenente Joli. Ebbi soltanto con questo ufficiale una conversazione durata un paio d'ore e in seguito a questo mio incontro scrissi una lettera alla signora Caterina Joli, moglie dell'ufficiale, che porta la data del 26 marzo 1947 e che esibisco al tribunale. Non conosco le ragioni per cui il tenente Joli fu trasferito dal campo di Oranki al campo di Klabuka, erroneamente indicato come campo di punizione. A questo proposito debbo precisare che in tutto il territorio non esistevano campi di concentramento punitivi. Nel campo di Klabuka, che non è in Siberia ma a 200 chilometri da Mosca, vigeva lo stesso regolamento adottato per gli altri campi».

Il senatore continua volendo dimostrare come il maggiore Orloff non fosse un ufficiale della polizia russa, ma un semplice militare del Corpo amministrativo dell'Esercito sovietico. «Vorrei a questo proposito far rilevare che la maggior parte dei prigionieri conosceva il maggiore Orloff e che questo firmava degli articoli sul giornale «Alba». Il suo vero nome era Nicola Terescenko».

Ed il senatore comunista, non sospettando che questo fatto non fosse del tutto regolare, cioè che un ufficiale delle Forze armate sovietiche potesse presentarsi sotto altro nome, a dimostrazione della sua tesi presenta al tribunale una fotografia in cui vi è tra gli altri anche questo misterioso Orloff-Terescenko. Gli imputati Emett, Dal Toso e Avalli riconoscono nella fotografia il maggiore russo.

Chiusa la parentesi Orloff, il sen. D'Onofrio vuol sfatare la «leggenda» dei commissari politici.

«La qualifica di commissario politico venne soppressa nei reparti militari nel 1942. Non è quindi esatto che il Fiammenghi fosse un commissario politico. Egli era un istruttore politico, cioè un insegnante, un propagandista senza alcun potere. Si dice che i prigionieri avrebbero ricevuto delle minacce. Non è vero. Le autorità russe erano talmente tolleranti che permettevano agli ufficiali fascisti di indossare la camicia nera e di salutarsi romanamente. Dopo il 25 luglio la mia preoccupazione fu quella di allineare i prigionieri agli avvenimenti del nostro Paese, ma non è vero che io proposi di rivolgere un appello al popolo italiano perchè insorgesse».

Dopo un'interruzione di mezz'ora, D'Onofrio riprende la deposizione e precisa quali furono i suoi rapporti con il capitano Magnani, negando di averlo mai minacciato.

TADDEI, della Difesa: «La Difesa gradirebbe sapere quale fosse la posizione giuridica degli italiani comunisti emigrati in Russia».

D'ONOFRIO: «Quella di emigrati. Anzi colgo l'occasione per confermare che nel mio esilio all'estero non ho mai rinunziato alla cittadinanza italiana».

L'avv. Taddei evidentemente non è soddisfatto della risposta e chiede ancora: «Come spiega allora il sen. D'Onofrio che essendo egli cittadino italiano e quindi cittadino di Paese nemico fu lasciato liberamente circolare nel territorio sovietico?».

Ma il sen. D'Onofrio a questa domanda non risponde.

L'avv. Taddei non ha finito e chiede ancora se il sen. D'Onofrio fosse a quell'epoca a conoscenza del fatto che due ufficiali italiani, uno dei quali della milizia, Danilo Ferretti e Fidia Gambetti, divenuti propagandisti comunisti, avessero professato nel passato idee politiche diverse: «Uno era stato legionario di Spagna con la milizia e segretario del ministro Lessona e l'altro capo ufficio stampa e propaganda della federazione fascista di Forlì».

Le ultime parole dell'avv. Taddei sono coperte da un frastuono. E' l'avv. Paone di Parte Civile che con voce nasale grida cose assolutamente incomprensibili. Il Presidente approfitta dell'incidente per togliere l'udienza e rinviarla a domani.

PIERO ACCOLTI

CONFESSA IL DELITTO a due anni di distanza

La tragica storia di una vecchia signora

MILANO, 24 — Negli ambienti artistici e della borghesia cospicua, era molto nota la signora Elena Frisia, sorella del pittore Donato Frisia. Lasciata a diciotto anni la famiglia, la Frisia, imbevuta di avventuroso romanticismo, scorribandò a lungo in Francia, in Inghilterra e in America, ove si sposò a New York. Nel 1939, vinta dalla nostalgia, tornò a Milano, dopo essersi liberata dal vincolo coniugale. Visse nella città lombarda dando lezioni di inglese e lezioni di comportamento presso distinte famiglie. Nel 1943 i bombardamenti le distrussero l'appartamento ed ogni avere. Chiese ospitalità presso famiglie amiche in veste di governante e di domestica. Umiliata dalla condizione di indigenza in cui era venuta a trovarsi, mal si adattava a servire e mutava spesso padroni, fino a che capitò, nell'autunno del 1947, avendo raggiunto ormai il sessantanovesimo anno, nella casa di una vecchia signora, sola e paralitica, Anna Spadari in Bonomini, abitante in via Ceradini 15. La Spadari, più che settantenne, tra il 27 e il 28 settembre fu uccisa a rasoiate dalla Frisia. Perchè non gridasse, le aveva prima tappata la bocca con uno straccio.

Arrestata e sottoposta a perizia psichiatrica, dopo essersi rifiutata di rispondere agli interrogatori, avendo saputo in questi giorni che i medici la avevano giudicata pienamente sana di mente, la Frisia ha fatto finalmente piena confessione del suo delitto.

«Ho voluto vendicare — ha detto — tutte le domestiche che la vecchia signora aveva angariato prima di me. Non volle tenere conto alcuno del mio passato di persona agiata, costretta a servire dalla crudeltà del destino. Era egoista, esigente, tirannica. Mi svegliava dieci volte ogni notte per un nonnulla. Mi trattava peggio di un cane. Accumulai contro di lei un odio immenso, fino a che l'odio esplose».

In seguito a questa confessione la Frisia è stata rinviata a giudizio alle Assise per omicidio premeditato con diverse aggravanti, per cui è prevista una condanna all'ergastolo.

IL SALUTO DELLA CAMPANIA AL GIRO

LA VOLATA DI SALERNO: 1° Coppi, 2° Leoni, 3° Bartali

Alle spalle di Cottur non più Carrea ma Fazio - De Santi balza al 9° posto - Inconcludente la scalata della Dirupata

DAL NOSTRO INVIATO

SALERNO, 24 — Bartali ha ieri sera fatto parlare di sè fino a notte tarda. Una banalissima caduta da fermo, senza conseguenze, poco dopo lo striscione d'arrivo s'era tramutata, passando di bocca in bocca, in un incidente gravissimo. Si parlava di lussazioni, di fratture e di ospedale e sul giubilo che aveva messo in fermento tutta Cosenza era calata un'ombra di apprensione. Ma all'ospedale siamo andati a finire noi giornalisti per avere un letto su cui buttarci. Gino, rialzandosi furioso, si è scosso la polvere di dosso e avviandosi all'albergo era ancora tanto vigoroso da poter appioppare un paio di ceffoni a due accalorati ammiratori che si erano fatti troppo sotto.

Il via alla tappa odierna è stato dato esattamente alle ore 7, poichè quella di oggi è una lunghissima tappa, irta di insidie e di difficoltà. Alla firma oltre gli scomparsi di ieri si aggiungevano Valenta, un coraggoso giovane che in seguito a una caduta ha riportato l'incrinatura d'una costola. Abbiamo avuto il sole estivo, il vento marzolino, la pioggia ottobrina e in qualche tratto una vera buffera di acqua e di vento accompagnata da un freddo così intenso da farci rimpiangere sinceramente il cappotto di gennaio. La via verso il mare è stata dunque difficile e il tepore della spiaggia di Salerno è stato assai ben meritato dai corridori per l'un verso e da noi per l'altro.

L'aria era assai elettrizzata e ogni sussulto del plotone, che partendo si era disposto in fila indiana, provocava l'allarme in tutta la giurisdizione del Giro. Si procedeva guardinghi come chi nell'imminenza dell'attacco aspetta con trepidazione il primo colpo di cannone. Ma tutto era tranquillo. All'alba carovane di automezzi si erano spinte per chilometri e chilometri lungo la nazionale per deporre una folla di sportivi che ha rinunciato al sonno ed al lavoro, ma non vuole rinunciare al duello che si ritiene imminente.

Che fa Coppi? Che fa Bartali? Perchè non scappano? Non scappa infatti nessuno. Pasquetti passò primo in cima al monte e poi pago dell'impresa che gli dà breve gloria, si dilegua nel corpo del plotone. Possibile che il colpo di scena possa venire in discesa? E via tutti nel pericoloso pendio che fa fischiare le gomme delle macchine. Come un serpente variopinto i girini scendono e nessun uomo si stacca dalla coda. Risparmiano le loro forze per la famosa Dirupata, che sta diventando di ora in ora una specie di incubo, un giudizio di Dio che deciderà non dico della tappa ma del Giro. Se ne parla a voce bassa con un rispetto misto a terrore.

Sia Bartali che Coppi non dico sonnecchiano ma non si affrettano eccessivamente. I più stanchi hanno modo così di migliorare le posizioni e di prepararsi non senza sgomento alla grande scalata. Castrovillari ci accoglie con bandiere, damaschi e fiori. Seconda tappa volante. Castrovillari è presa d'assalto da Fumagalli, Ronconi, Pontisso e dall'estroso De Santi che con un gesto coraggioso si porta a qualche centinaio di metri davanti al gruppo. Il traguardo volante era vinto dal triestino che insieme con il denaro questa sera è proprietario di una cassa di pasta di prima qualità e di un minuto di abbuono.

Il vento ora soffia più impetuoso e oscuri nembi si addensano su Morano, chiaro mosaico di case sulla bruna roccia: la temperatura è rigida e scrosci di pioggia si abbattono a ventaglio sulla costa della montagna. A migliaia gli spettatori sulle balze della Dirupata, gli uomini in piedi, avvolti nei mantelli, le donne con lo scialle in testa intente a filare per ingannare l'attesa, il momento critico si avvicina. La colonna compatta attacca la salita e la folla a serpentina sulla roccia incurante della bufera trattiene il fiato. Coppi è in testa e pedala come se andasse a passeggio. Bartali gli sta a pochi metri attentissimo e più in giù Cottur e Carrea. La folla grida, incita, un avventato lancia sul gruppo di testa un secchio d'acqua davvero superfluo che fa diventare violetto più d'uno. Alcuni sporgono sulla strada cartelli con scritte così lunghe di incitamento e di rievocazioni che sia Bartali che Coppi non hanno tempo di leggere. Il senso è questo: «Bartali, è l'ora! Fuggi e vinci!». Oppure «Coppi, abbiamo pazientato troppo! Ora basta! Lascialo solo e dacci questa soddisfazione!».

Dobbiamo confessare che la Dirupata questa soddisfazione non l'ha data. In cima sono giunti Corrieri e Bartali, ma con loro sono arrivati anche tutti gli altri, Coppi compreso. E allora? Allora tutto da rimandare. Passato lo spavento si pensa ai traguardi che la passione sportiva della popolazione rende cospicui. A Mormanno c'è l'aria di festa nazionale, con getti di coriandoli e bandiere al vento.

Ce ne andiamo verso Sala Consilina (che segna il trionfo di Castellucci) saliamo a Castelluccio Cosentino e scendiamo in terra di Campania, girando attorno al turrito monte Alburno e piombando su Calore. Non si sente gridare che Bartali, non si vuole che Bartali, non si aspetta che Bartali. Forse per questo ha voluto vincere Coppi. Cargioli sorpassa per primo Eboli e Bevilacqua Battipaglia. Leoni, che aveva forato ed era rientrato rapidamente, si unisce ai due e tutti e tre se ne vanno fulmineamente, cercando di percorrere i 30 chilometri che li separano dal traguardo senza farsi disturbare. 15 chilometri di fuga e 2 minuti di vantaggio. La situazione è davvero seria. Coppi dà un'occhiata indietro, scorge Bartali che sta preparandosi per il balzo finale e senza perdere tempo inizia la azione.

Salerno è già vicina e i campioni procedono in un corridoio urlante. La fantastica volata dura 15 chilometri e quando i tre fuggitivi già varcano la porta della città vengono riacciuffati. Via allora, tutti, verso lo stadio. Bevilacqua, Cargioli, Leoni, Bartali, Coppi e qualche altro entrano nella bella pista che è stata preparata in soli 12 giorni. Al primo giro Cargioli è ancora in testa, seguito da Leoni e Coppi, ma a metà del rettilineo, proprio davanti alla tribuna centrale, Coppi con uno scatto mirabile rimonta i due avversari e taglia il traguardo precedendo Leoni e Bartali, il quale, nonostante l'impegno messo nella volata finale, deve cedere all'irriducibile avversario.

CORRADO CALVO

Le tabelle del Giro

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale della tappa Cosenza-Salerno (km. 292):

1) **COPPI FAUSTO** in 9.58'27" (abbuono 1') alla media di km. 29.930), 2) Leoni Adolfo in 9.58' 27" (abb. 30"), 3) Bartali Gino in 9.59' (abb. 15"), 4) Soldani, 5) Drei, 6) Frosini, 7) Barozzi, 8) Logli, 9) Ricci, 10) Fazio, 11) Biagioni, 12) Simonini, 13) Cargioli, 14) Rossello, 15 Pezzi, 16) Cerani, 17) Petroni, 18) Cottur, 19) Croci-Torti, 20) Astrua, 21) De Santi in 9.58'27" (abb. 1' della tappa volante di Castrovillari), 22) Cecchi, 23) Schaer, 24) Rossello Vit., 25) Volpi, 26) Fondelli, 27) Bresci, 28) Bevilacqua, 29) Ronconi in 9.59" (abb. 15"), 30) Peverelli.

Dopo la quarta tappa la classifica generale è la seguente:

1) **COTTUR GIORDANO** in 29. 2'18" (Maglia Rosa), 2) Fazio a 1'18" (Maglia Bianca), 3) Schaer a 1'34", 4) Ronconi a 1'34", 5) Jomaux a 2'2", 6) Carrea a 2'17", 7) Coppi F. a 2'58", 8) Pezzi a 3'2", 9) De Santi a 3'18", 10) Logli a 3'43", 11) Martini a 3'43", 12) Leoni a 3'43", 13) Bartali a 3'58", 14) Astrua a 4'13", 15) Bresci a 4'13", 16) Croci-Torti a 4'13", 17) Dreia a 4'13", 18) Simonini a 4'13", 19) Volpi a 4'13", 20) Soldani a 5'17". Ritirati: Baito, Girardi, Fanti e Ridolfi.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 4300 (9150), Generali 6670 (6600), Bastogi 2320 (2200), Cantoni 46400 (46800), Olcese 10750 (10770), Cucirini 9000 (8800), U. Manif. 138000 (—), Rossi 7470 (7490), Fisec 1000 (975), Snia 6010 (5870), Finsider 583 (572), Ilva 275 (—), Catini 249.50 (246), Breda 180 (161), Isotta 32.25 (32.50), Fiat 349.50 (338), Sade 1005 (999), Edison 3910 (3860), Seso 1530 (1520), Sip 837 (828), Vizzola 3580 (3570), Merid 722 (709), Terni 408 (390), Eridania 9870 (9850), Anic 1070 (1008), Saffa 1005 (955), Pirelli It. 950 (910), Pirelli e Co. 1280 (1285).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6625 (6575), Assicuratrice 900 (—), Ras 1975 (2000), C.R.D.A. 249 (245).

Valute libere: sterlina 8400, marengo 6800, unitaria 1970, dollaro 635.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

Le scaglie sottilissime del LUX si sciolgono istantaneamente nell'acqua e producono una schiuma morbida, abbondante ed efficace. Il LUX, solubile anche in acqua fredda, lava a fondo ed in tutta sicurezza. Lavati col LUX, gli indumenti anche più delicati ritornano morbidi, freschi, come nuovi!

IL VERO LUX SI VENDE SOLO IN SCATOLA ORIGINALE!

LP-06-49

FRATELLI COSULICH
AGENTI GENERALI IN EUROPA - GENOVA - VIA BALBI 4

P. fo ATLANTIC
NAPOLI-GENOVA-CANNES-BARCELLONA-NEW YORK
PROSSIME PARTENZE:
da Napoli 6 Giugno — da Genova 7 Giugno
da Napoli 1 Luglio — da Genova 2 Luglio
da Napoli 25 Luglio — da Genova 26 Luglio

M N ITALIA
GENOVA-NAPOLI-PALERMO-GIBILTERRA-LISBONA-NEW YORK
PROSSIME PARTENZE:
da Genova 12 Giug. - da Napoli 13 Giug.
da Palermo 14 Giug. - da Genova 17 Lugl.
da Napoli 18 Lugl. - da Palermo 19 Lugl.

COSMOPOLITAN SHIPPING CO. INC.
42 BROADWAY - NEW YORK
AGENTI GENERALI IN NORD AMERICA

PRENOTAZIONI PRESSO LE AGENZIE DI VIAGGI PER IMBARCO MERCI ALLE CASE DI SPEDIZIONI

Vita dinamica!...
NESCAFE
NESTLÉ

RABARBARO ZUCCA
RABARZUCCA S. R. L. — APERITIVO — MILANO VIA C. FARINI 4

vincitori premi
total Gancia
NEL MESE DI APRILE (PRIMO MESE DELLA MANIFESTAZIONE)

Totalizzanti 12 - PREMIO: RADIOGRAMMOFONO "IRRADIO" Mod. 58V.
REBERSCHACH Mario, Via dei Benci 20, Firenze.

Totalizzanti 11 - PREMIO: BICICLETTA LEGNANO
FURIO Sorelle, Caffè Centrale, Quingentole (Mantova) — MALAGUTTI Carla, Via S. Romano 49, Ferrara — NERI Arturo, Bar Acquarium, Brescia — PERVERSI Franco, Via A. Ponti 1, Milano.

Totalizzanti 11 - PREMIO: APPARECCHIO "IRRADIO" Mod. I.R. 300
CASSIANO Marco, Via Ricciarelli 22, Milano — GARRO Enrico, Via Emilia S. Stefano 38, Reggio E.

Totalizzanti 10 - PREMIO: OROLOGIO "INVICTA" 17 RUBINI INCABLOC
ANSALONI Sigifredo, Via XX Settembre 60 R, Genova — BRANCOLINI Guido, presso Bar Grande Italia, Modena — BRICOLA Paolo, Via P. da Novi 3, Novi Ligure — CLOCCHIATI Guido, Sala Olimpia, Udine — ERMELLINI Rodolfo, Via A. da Bassano 7, Padova — FACONTI Adelsia, Via Rosselli 1, Carrara — Ditta FARDELLA, Coloniali, Voghera — GELODI rag. Guido, Via Deciani 49, Udine — MARCHESI Giancarlo, V.le Romagna 62, Milano — NARDI Riccardo, Ostra (Ancona) — Alpino REBORE Franco, Batt. Saluzzo, Borgo S. Dalmazzo.

Totalizzanti 9 - PREMIO: PENNA "COLUMBUS" EXTRA 134
ANDREOTTA Teresina, Rivalgo di Ospitale (Belluno) — Ditta V. ANSALDO, La Spezia Migliarina — ARBORIO Carmelo, Trattoria Autostrada, Santhià — CAGNONI Elda, Via S. Stefano 4, Novara — CAMILLONI Comm. Remo, Via Palombella 7, Roma — CAMPANELLI Matilde, Via Cremona 59, Roma — CHIARI Piero, Via Marconi 12, Chatillon — DENTESANO Angelo, Trivignano Udinese — FRATINI Leonardo, Via Dini, Piombino — GENTILI Spinola, Corso Nizza 7, Cuneo — GHIORSI Luigi, Via Milazzo 2/2, Genova — GRIGOLATO Ovidio, presso Pasticceria Scarpato, Legnago — GROSSI Giacomo, Via Pilo 12, Milano — MANGILI Pietro, Caffè Venezuela, San Remo — NAPOLI Avv. Guido, Baronissi (Salerno) — PATERLINI Giovanni, Via Matteotti 12, Gardone V. T. — PELIZZA Dott. Angelo, Via S. Lorenzo a Monte, Rimini — Ditta A. SCHIANO & PASTORELLI, Orbetello — SIMONAZZI Cesare, Via Campanini 13, Parma — SOZZI Drogheria, Via S. Lorenzo 6, Alessandria — TORROS Leopoldo, Strada Nuova 14, Parma — VALBUSA Cesare, C.so Porta Nuova 49, Verona — ZAIO Filippo, C.so Roma 8, Alessandria.

Totalizzanti 8 - PREMIO: SERVIZIO DA CAFFE' IN MAIOLICA PER 6
ALTOMONTE Lina, Via Alessandria 24, Piacenza — CARINI Umberto, Nucleo Mobile V.G.P.F., Trieste — CASINGHINO Rino, C.so Cavour 9, Mortara — CAVAZZINI Anna, Via Stenico 1, Cremona — CENTORAME Ida, Via Forze Armate 8, Milano — COGGIOLA Giuseppe, San Pietro per Mosezzo (Novara) — CONSOLATI Maria, Via Sirtori 11, Verona — Carabiniere DI FALCO Carmine, Giulianova Lido — FILIPPINI Aldo, P.za della Rovere 13, Ostia — GALLI Jole, Ca' Selvatica 1, Bologna — GALLI Wanda, Via Sauro 3/11, Savona — GIOMI Sergio, presso Caffè Barth, Grosseto — LICEN GUIDO, Via Buonarroti 18, Gorizia — MAIO Giuseppe, Capo Posillipo 105, Napoli — MANNONE Antonino, Batt. Mobile CC, Torino — MARCHINI Mario, Via Matteotti 8, Treviglio — MONDINO, Via Varese 14, Milano — MORGANTINI Bianca, Via Lucchese 43, Pisa — MORONI Pina, Via Verdi 144 b, Viareggio — PACCHETTI Rina, Via Mameli 1 R, Brescia — Bar PANCINI Sergio, Foiano Chiana (Arezzo) — Gran Bar PRINCIPE, Casale Monf. — RADICE Diamante, Via Scalvini 10, Milano — RASINI Carlo, Via da Volpedo 12, Milano — RIGONI Serafina, Via Argini, Badulerio Domodossola — RONCORONI Nella, Albergo Camerlata, Camerlata Como — SAMBUCHI Elvira, Borgo Colonne 32, Parma — SILETTI Mario, Bar Esperia, Biella — SIMONE Francesco, Via Tripoli 37, Catanzaro — SISTI Giuseppina, Via Spiga 50, Milano — TORBOLI Carlo, V.le Vanetti, Riva del Garda — VILLA Rinaldo, Corso Roma 55, Milano.

Inoltre sono state vinte molte centinaia di bottiglie di APERITIVO GANCIA-ROSSO e VERMUT BIANCO GANCIA.

con l'aperitivo Ganciarosso o un Gancino il vermut bianco
RICCIARDI

Avvisi economici

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

ANZIANA civile indipendente capace governo casa cucinare cucire occuperebbesi presso persona sola, o coniugi assenti giorno. Cassetta 22351 A, UPI.
SIGNORINA offresi prestaservizi dalle 13 alle 17. Cass. 22338 A UPI.
VEDOVA offresi lavori casalinghi ore combinarsi. Cass. 22333 A UPI.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

BAMBINAIA praticissima ottime referenze, cerc., serietà assoluta. Telefono 93472. 44974 B
DONNA fidata tutto fare per signora anziana sola, cerc. Buona paga, buon trattamento. Via Giulia 39.
DOMESTICA stabile cercasi, vitto, alloggio, paga. Paladini, via S. Giusto 1. 44986 B
RAGAZZA offresi piccola famiglia anche americana, ottime referenze. Nordio 5, presso Primosi.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

ANZIANA, vedova pensionata, capace, presenza, sana, disposta trasferirsi, buone referenze, miti pretese, occuperebbesi presso persona sola distinta. Cass. 22353 C, UPI.
DATTILOGRAFA veloce principiante ufficio offresi miti pretese, volonterosa. Cass. 22336 C, UPI.
GIOVANE offresi praticante ufficio, dattilografo, perfetto tedesco, inglese, volonteroso, capace, referenze. Cass. 22238 C, UPI.
GIOVANE stenodattilografa conoscenza inglese, pratica ufficio, impiegherebbesi. Cass. 22299 C, UPI
LAVORI maglia, lana, cotone, offresi donna svelta. Revoltella 19, pt., s.
PITTORE stanze cucine, mobili, offresi. Canarutto Oscar, Settefontane 8, secondo. 44950 C
STENODATTILOGRAFA pratica ufficio, offresi miti pretese. Cassetta 22270 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio preventivi gratuiti. RADIOLABORATORIO STANCL, tel. 93497. Gatteri 47. 63952 CC
CAMICIE uomo, pigiami confezione accurata, Palestrina 2-I.
LAVORANTE sarto capace assume lavoro a domicilio. Cass. 12098 C, U. P. I.
MODELLI in carta eseguisconsi figurini viennesi con tavole vend. Carducci 34-I. 44983 CC
OROLOGI qualsiasi tipo marca ripara rimoderna precisione Berna, Mazzini 39. 44685 CC
SARTORIA uomo assume confezioni vestiti, mantelli, tailleurs, riparazioni, rivolta, esecuzione garantita. Prezzi modici. Mazzini 11-I.
TAPPETI riparazione pulitura massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 44769 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

AUTISTA cauzione 400.000 liquidi per tassametro cerc. Offerte Cassetta 22348 D, UPI.
BARBIERE di I categoria cerc. Salone Sport, via Roma 26. 44963 D
GARZONA sarta pratica cercasi. Viale XX Settembre 21-III, sin.
IMPRESA cerca assistente capo cantiere per costruzione edilizia e cemento armato. Indicare posti occupati, costruzioni eseguite. Referenze. Cass. 22346 D, UPI.
LAVORANTE e mezzo lavorante tappezziere cerc. Viale XX Settembre n. 38. 44988 D
LAVORO femminile rimunerativo, proprio domicilio. Scrivere Eura, Redi 23, Firenze. 5593 D
LAVORANTE sarta donna cercasi prontamente. Ponchielli 1-II, porta rimpetto scale. 44957 D
RAGAZZO apprendista già pratico commestibili cerc. Zuccheri, Cavana 18. 44976 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA o camerino cerca giovane marittimo. Massima serietà. Cass. 12149 E, UPI.
CONIUGI inglesi cercano due stanze stanzetta cucina bagno telefono, pregasi telefonare ing. Woodford, 4077, ore 13-15. 44954 E
DISTINTI assenti giorno cercano stanza ingresso scale. Cass. 22334 E, UPI.
STANZA mobiliata paraggi viale Sonnino, cerca distinto. Tel. 93562.
STANZA vuota centrale ammezzato oppure I piano possibilmente ingresso libero, telefono, cerca azienda artigiana. Cass. 1227 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

MATRIMONIALE lussuosissima endesi rara occasione. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 63973 NN
STANZA, salottino, cucina, ecc., giardino; stanza distinto, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo.
STANZE 2 uso ufficio affittansi, ingresso ascensore. Caffè Friuli.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

PORTAFOGLIO con documenti smarrito tratto Stazione via Cisternone. Rinvenitore pregato riportare Cisternone 55, trattenendosi denaro.
SCARPETTA bambina smarrita riportarla Farmacia Signori o Strada per Longera 1/2. 44974 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze accessori terrazza scambio id. con giardino. Cass. 22352 I, UPI.
MAGAZZINO ampio bene attrezzato via Udine, scambiasi con altro centro. Preferibilmente paraggi via San Nicolò. Cass. 1232 I, UPI.
NEGOZIO 21 mq. via Carducci cedesi. Off. Cass. 22341 I, UPI.
PORTINERIA camera cucina ripostiglio scambiasi con quartierino. Via Leo 6. 44981 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

ABITAZIONE anche piccolissima eventuale piccolo terreno periferia dintorni cerc. Ind. UPI 44984 L.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

ADDIZIONATRICI scrivente, calcolatrice, Olivetti portatile, Underwood d'ufficio, duplicatore, vend. occas. Rossoni, S. Caterina 9. 44878 M
BANCO gelato nuovo completo macchinari, 14 poltrone acciaio per bar. Vascoto, via Gatteri 13. 44890 M
BOXER mesi 10 pedigrée vend. prezzo trattabile. Stermin, Mazzini 40.
CARROZZELLA sportiva grande vendesi. Revoltella 23, Rimini.
MACCHINA maglieria 8 per 70 e altre vende con garanzia Hermann, Udine, Mercatovecchio 12, interno.
MACCHINA maglieria 10-42 perfetta efficienza vend. Maglieria Sonnino 67.
MACCHINA Singer ottime condizioni 10.000 vend., garanzia. Settefontane 12, interno. 44967 M
MACCHINE cucire d'ogni tipo assortimento, mobiletti, noleggio, facilitazioni pagamento. Settefontane 2, negozio. 63629 M
RADIO Phonola 5 valvole macchina fotografica Zeiss obbiettivo Compur Tessar 1:4,5 F. 10,5 cm., 6 per 9, occas. vend. Piazza Foraggi 6, trattoria. 44956 M
RIBALTA Biedermeyer originale lunghezza m. 1.30 vend. Indirizzo UPI 44989 M.
VENDESI per espatrio stabile con avviato bar-gelateria posizione commerciale capoluogo carnico. Scrivere Chiodoni Tolmezzo.
VESTITO bianco cadetto cresima prezzo convenientissimo. Barcola, via Boveto 76.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9. A. te-
COMPASSI Richter o Rifler buono stato acquist. se occas. Dalle 14-16, S. Michele 35, quarto. Tissina.

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

ARMADIO a 2 porte, comò 4 cassetti, ottomana in buono stato, vendonsi. Cologna 2. 44991 NN
CAMERE chiare scure cucine modernissime, facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria.
MATRIMONIALE bellissima ordinata massiccia cucina vend. occas. Vasari 4. suonare Sacchi.
MATRIMONIALI finissime grande occas. 180 mila vend. per 90 mila metà prezzo pure ratealmente. Via Ghirlandaio 34, falegname.
MATRIMONIALE massiccia panniforti garantita vend. prezzo rarissima occas. Via Fontana 4, interno, falegname (dietro Tribunale).
MATRIMONIALI solidissime L. 160 mila vend. per 98 mila, altre assortimento vend. sottocosto. Facilitazioni pagamento; confrontate. Falegnameria, via Ginnastica 37 (angolo Gatteri). 44983 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.
PARCHETTI faggio rovere madieri vende Calea, Sonnino 24, tel. 90442.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

COLONNE luminescenti porta cristalli, brevettate, attrezzi per vetrina, porta scarpe, porta tessuti, segna prezzi: cercansi rappresentanti introdotti. SIVA, Zecca 6, Bologna.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

BALILLA tipo Littorina perfetta efficienza vend. occas. Telef. 21114.
FIAT 1500 B Topolino Giardinetta B vend. Geppa 8. 44980 Q
MOTO N.S.U. 500 seminuova vend. Miramare 29, Barbolini. 44977 Q
514 berlina a due porte se occas. acquist. Telef. 27589. 44962 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

ASSOCIEREI persona attiva apporto 300 mila, anche a prova. Scrivere Cass. 22342 R, UPI.
AFFIDEREI gestione spaccio vino liquori persona disponga cauzione e ottime referenze, preferibile, sottufficiale pensionato finanza. Cassetta 22343 R, UPI.
CAUSA malattia vendo Trieste avviato caffè 8.500.000. Altro avviato caffè ristorante centrale 10.000.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 5590 R
NEGOZIANTE triestino cerca 500.000 buon premio garanzia riservatezza. Cassetta 25355 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

ABITAZIONE nuova due stanze accessori città pronta entrata vend. condominio. Via S. Caterina 9, dalle 16.30 alle 18.30.
CONDOMINIO occupato casa nuova 2 camere accessori bagno 350.000 vend. Cass. 25354 S, UPI.
CASETTA quartieri liberi luglio vend. Rivolg. trattoria Valdirivo 19.
STABILE nuovo esente tasse occupato buona rendita, occas. vend. Cass. 25354 S, UPI.

U MATRIMONIALI L. 40

VEDOVA sola onestissima medietà sposerebbe vedovo. Cass. 22346 U UPI

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-12, 15-20; domeniche 10-12

Dott. GAETA - Dentista
eseguisce tutte le cure e protesi con i metodi della tecnica recente. Ristabilizzazione di protesi mobili. Lavorazione accurata - Riceve 10-12 e 15-19 — Torrebianca N. 43 (angolo via Carducci)

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Il prof. Domenico LONGO
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, Tel. 96384

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: 11.30-13 e dalle 18-20
Via Rossini N. 4-II - Telef. 29-593

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

IL TORNEO DELL'AMICIZIA AD ATENE

OGGI ITALIA B - GRECIA

Nuova formazione della squadra azzurra: Blason messo a riposo, Masci a guardia della rete

ATENE, 24 — Stamane i calciatori italiani, senza abbandonare la loro residenza di Kifissia, hanno effettuato un lieve allenamento atletico. Nel pomeriggio i calciatori italiani sono scesi ad Atene, per partecipare al ricevimento ufficiale offerto in loro onore alla Legazione italiana. Alcuni di essi risentono della stanchezza e dei colpi ricevuti nei due precedenti vittoriosi incontri con le rappresentative turca ed egiziana. Intanto la formazione che la nazionale italiana assumerà nell'incontro di domani con la Grecia sarà la seguente: Masci; Antonazzi; Cuscela; Acconcia, Nay, Mari; Puccinelli, Burini, Galassi, Baldini, De Santis. Forse presenzieranno all'incontro il Re e Tsaldaris.

L'accoglienza di Roma ai campioni del River Plata

ROMA, 24 — Alle 21 è giunta all'aeroporto di Ciampino la squadra argentina di calcio del River Plata che giovedì dovrà incontrarsi a Torino con la «rappresentativa italiana della solidarietà» per disputare un incontro a favore dei Caduti di Superga. Una rappresentanza della Roma ha offerto al capitano della squadra argentina un grande mazzo di rose bianche e rosse. I giocatori hanno raggiunto subito l'Albergo Continentale nei pressi della stazione. Domattina proseguiranno su due aerei per Torino.

Moro alla Lazio?

FIRENZE, 24 — Sembra definitivamente confermata la notizia secondo la quale Moro, attualmente portiere del Bari, passerà la prossima stagione a giocare nelle file della Lazio.

Le squadre giovanili dell'U.S.T. iniziano le finali nazionali

Domani avranno luogo allo stadio due partite di grande richiamo per i buongustai: s'iniziano con queste due gare le finali nazionali delle categorie giovanili. La Triestina, vincitrice delle eliminatorie giuliane, sia per i juniores che per i ragazzi, affronta le finaliste venete, le due squadre della Diadora di Venezia. Le squadre juniores si misureranno incominciando alle ore 15. Fra i triestini vedremo Pison, Svorenich e tutti i più promettenti allievi. Alle 17 scenderanno in campo i ragazzi. Le squadre vincenti affronteranno nel prossimo turno le finaliste lombarde.

Campionati atletici società Ginnastica e Giovinezza L. N. comandano le classifiche

L'Ufficio Stampa della FIDAL comunica la classifica ufficiale dei campionato italiano società femminile (fase regionale) dopo la 2.a giornata: 1) Ginnastica Triestina p. 5.059, 2) Edera p. 5.044, 3) Goriziana p. 4.914, 4) Libertas p. 3.411. Campionato società maschile (dopo i ricuperi): 1) Giovinezza L. N. p. 11.663, 2) Udinese p. 11.116, 3) Edera p. 10.462, 4) Goriziana p. 9.394, 5) S. G. Triestina p. 9.299, 6) S. Giacomo p. 8.049, 7) Libertas p. 7.757, 8) Alabarda p. 7.368, 9) Invicta p. 3.308, 10) Cacciatore p. 2.349, 11) Internazionale p. 1.619.

Postcampionato ragazzi e juniores. Orari e campi delle partite di domani giovedì per il Postcampionato «Ragazzi»: campo S. Luigi, ore 15, Pellicana-Alabarda; ore 16.15, Esperia-Polisportiva TS. Campo Cantieri: ore 13.30, Libertas B-Virtus; ore 14.45, Sant'Andrea-Libertas A; ore 16, San Marco-Inter San Sabba. Post-campionato «Juniores»: Campo San Giovanni, ore 17 San Giovanni-C. C. Enal.

Singolare partita di pallacanestro. Arbitri e allenatori di pallacanestro, oggi mercoledì alle 21, s'incontreranno in gara nella palestra della Ginnastica. Dirigenti, arbitri, veterani, giocatori, tifosi assisteranno alla partita.

La partita dei macellai. Oggi con inizio alle ore 17.30 sul campo di S. Giovanni, avrà luogo una partita di calcio tra le squadre dei macellai e abbattitori del Macello.

Strenua resistenza di Cucelli di fronte all'americano Patty

PARIGI, 24 — Nei quarti di finale dei campionati francesi internazionali di tennis Gianni Cucelli ha dovuto cedere oggi di fronte all'americano Budge Patty dopo quattro «sets» serratissimi. Ecco i primi risultati odierni dei quarti di finale del singolare: Parker (USA) b. Mitic (Jug.) 6-0, 6-2, 6-4; Patty (USA) b. Cucelli (It.) 7-5, 10-12, 6-3, 8-6; Gonzales (USA) b. Bernard (Fr.) 6-1, 7-5, 5-7, 6-1; Sturgess (Sud Afr.) b. Abdesselam (Fr.) 6-1, 6-4, 6-2.

Campionato velico triestino

Tito Nordio e Rinaldi comandano le classifiche

Il campionato di flotta iniziatosi domenica 22 con una giornata priva di vento, ha visto oggi lo svolgimento di due prove ben riuscite grazie ad un vento fresco da ponente-maistro. La prima prova iniziatasi alle ore 11 è stata quasi priva di lotta poichè Nordio su Luisa II prendeva subito il comando distanziando progressivamente gli avversari. Ecco i risultati: 1) Luisa II (tim. Nordio), 2) Follia II (tim. Nadali), 3) Lia (tim. Machne). Pure nella seconda prova Nordio riusciva vincitore con distacco: 1) Luisa II (tim. Nordio), 2) Axilla (tim. Paulin), 3) Follia II (tim. Nadali). Classifica: 1) Luisa p. 14, 2) Follia II p. 11, 3) Axilla p. 10. Nella classe «beccaccini» le due prove sono state vinte da Rinaldi su Mario II e da Sandrin su Livio. Ecco la classifica dopo la III prova: 1) Mario II p. 13, 2) Livio p. 13, 3) Agedabia p. 9.

Maxim batte Lesnevich

CINCINNATI, 24 — Joe Maxim ha battuto ai punti Gus Lesnevich in quindici riprese conquistando il titolo di campione americano dei pesi medio massimi.

Giubileo sportivo. Giusto Ghersa compie 25 anni d'attività quale giudice della F.I.D.A.L. dirigente di società, presidente del Comitato Giuliano, giudice nazionale di marcia, ed ultimamente la F.I.D.A.L. centrale lo ha nominato giudice benemerito. Amici, sportivi, dirigenti, offriranno al buon Ghersa una medaglia d'oro ed una pergamena.

Il campionato di I divisione. Orari e campi delle gare di domani, giovedì: Edera Cavana-Risanese, campo San Giovanni, ore 10.30; Enal Crda-Fiumicello, campo S. Andrea, ore 14; Ponzianina-Ronchi campo San Giovanni, ore 14.